**65**.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1974.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE			PAG.
	PAG.	BARTOLINI: Operato del provveditore agli studi di Terni in merito alla designazione dei sindacati in seno	
ALESI: Ripercussioni della crisi energetica nazionale nel settore agricolo (4-07709) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e del-		alla commissione incarichi e ricorsi (4-05779) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2708
Uartigianato)	2704	BASSI: Carburante agevolato nel settore della pesca (4-06829) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio	
nico addetto ai collaudi previsti dalle leggi sul credito turistico-alberghiero		e dell'artigianato)	2708
(4-07710) (risponde Signorello, Ministro del turismo e dello spettacolo).	2704	BERNARDI: Adesione della centrale radiotaxi di Roma allo sciopero del 25 ottobre 1973 (4-07213) (risponde Togni,	
ALESSANDRINI: Situazione finanziaria del centro di recupero per spastici		Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	2709
« Nido verde » di Roma (4-08003) (risponde Gui, Ministro della sanità)	2704	BOLDRINI: Accordo italo-ungherese sul traffico turistico aereo (4-06864) (ri- sponde Bensi, Sottosegretario di Stato	
ANDERLINI: Disposizioni restrittive del- la Banca d'Italia ai servizi di tesore-		per gli affari esteri)	2709
ria per conto di enti locali (4-07046) (risponde Ruffini, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	2705	BOLOGNA: Sul problema dei beni ab- bandonati in Jugoslavia da cittadini italiani (4-05513) (risponde Moro Aldo, Ministro degli affari esteri)	2710
ASCARI RACCAGNI: Crisi energetica in Emilia-Romagna e a Rimini (Forli) in particolare (4-07965) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	2705	BOLOGNA: Voci sul sequestro di testi scolastici italiani negli uffici doganali di Capodistria e sul problema dei beni abbandonati in Jugoslavia da cit-	
BADINI CONFALONIERI: Procedimento penale a carico di Renato Fasano,		tadini italiani (4-07195) (risponde Moro Aldo, Ministro degli affari esteri)	2711
presidente dell'accademia di Santa Cecilia in Roma (4-06757) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istru- zione)	2705	BORROMEO D'ADDA: Notizie di stampa sulla costruzione di un aeroporto a Chiuro (Sondrio) (4-06623) (risponde Preti, Ministro dei trasporti e del-	2712
BAGHINO: Crisi nei traffici di caffè attraverso il porto di Genova (4-06078) (risponde Pieraccini, Ministro della	į	l'aviazione civile)	2112
marina mercantile)	2707	sponde MALFATTI, Ministro della pub- blica istruzione)	, 2712
BALLARIN: Ripercussioni della crisi energetica nazionale nel settore della pesca (4-07620) (risponde DE MITA, Mi- nistro dell'industria, del commercio e		CAROLI: Situazione finanziaria del Centro di riabilitazione spastici di Taranto (4-07501) (risponde Gui, <i>Mini</i> -	
dell'artigianato)	2707	stro della sanità)	2712

## vi legislatura — discussioni — seduta del 5 febbraio 1974

	PAG.		PAG.
CERRI: Per il mantenimento della classe IV G presso il liceo Respighi di Piacenza (4-06976) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2713	LOBIANCO: Ventilata cessione a ditta privata dei Magazzini generali silos di Napoli (4-06812) (risponde PIERACCINI, Ministro della marina mercantile)	2719
CERVONE: Licenziamenti di personale italiano alla FAO (4-03809) (risponde PEDINI, Sottosegretario di Stato per per gli affari esteri)	2713	MANCINI VINCENZO: Ventilata cessione a ditta privata dei Magazzini generali silos di Napoli (4-06862) (risponde PIE- RACCINI, Ministro della marina mercan-	2720
CHIACCHIO: Riduzione delle tariffe di assicurazione per autovetture, soprattutto a Napoli (4-07847) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	2715	MANTELLA: Agitazione del personale dipendente di alcune autolinee della Calabria (4-07474) (risponde PRETI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civila)	2721
CIAMPAGLIA: Insufficienza del servizio farmaceutico a Napoli e provincia (4-06447) (risponde Gui, Ministro della sanità)	2715	civile)	
tuti professionali per l'industria a Napoli (4-07276) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2715	esteri)	2722
DAL SASSO: Riversamento alle imprese della riduzione dei risconti di cambiali (4-06931) (risponde Ruffini, Sottose- gretario di Stato per il tesoro)	2716	Bari, Tommaso Toninelli (4-07325) (risponde Ruffini, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	2723
D'AURIA: Assegnazione di sedi farma- ceutiche a Napoli (4-06804) (risponde Gui, Ministro della sanità)	2716	cali negli ispettorati della motorizza- zione civile (4-07536) (risponde Preti, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	2724
Rutigliano (Bari) (4-06290) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2717	MOLE: Sollecita corresponsione agli ospedali sardi di crediti maturati presso enti mutualistici (4-07165) (risponde Gui, Ministro della sanità)	2724
sentazione delle domande di supplen- za nelle zone colpite da infezione co- lerica (4-06541) (risponde MALFATTI, Mi- nistro della pubblica istruzione)	2717	NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione giuridico-economica di ex dipendenti SETAF (4-07021) (risponde GAVA, Ministro per la riforma della pubblica amministrazione)	2725
GARGANO: Emanazione anticipata delle ordinanze ministeriali per l'indizione di concorsi magistrali (4-06529) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2717	NICOSIA: Autorizzazione ministeriale al funzionamento di due classi per conge- gnatori meccanici ed elettronici pres- so l'ITP di Fiorenzuola d'Arda (Pia-	
GIANNANTONI: Strutturazione dell'Isti- tuto professionale per la cinematogra- fia e la televisione di Roma (4-06935) (risponde MALFATTI, Ministro della pub-		cenza) (4-07159) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione) OLIVI: Ripiano dei disavanzi dei bilanci	2725
blica istruzione)	2718	comunali e provinciali (4-06357) (risponde Faberi, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	2726
dell'Ente autonomo teatro alla Scala di Milano (4-06481) (risponde Signo- RELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo)	2718	PALUMBO: Esami di maturità presso il liceo di Eboli (Salerno) (4-06372) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2727
GRILLI: Sul trasferimento dell'insegnante elementare Giovanni Ascani di Ascoli Piceno (4-06703) (risponde Mal-FATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2719	PAPA: Carburante agevolato agli agricoltori dell'agro sarnese-nocerino (4-07738) (risponde De Mita, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	2727

	PAG.		PAG.
PASCARIELLO: Riliquidazione della pensione alla insegnante elementare Ada Faustina Concetta Lionetti (4-06843) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2728	SANZA: Istituzione di nuove sedi universitarie con particolare riferimento alla Basilicata (4-07062) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2734
PEGORARO: Atti di teppismo a Padova il 2 dicembre 1973 (4-07869) (risponde Lepre, Sottosegretario di Stato per l'interno)	2728	SKERK: Richiesta di autorizzazione alla partecipazione del signor Antonio Ukmar ad una assemblea degli alunni del liceo Francé Preseren di Trieste (4-05534) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2735
Società agraria di Messina dei locali della sede alla scuola media Giovanni Pascoli (4-03505) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)  PICCIOTTO: Assunzione come applicata	2728	SKERK: Incarico di direttore didattico del circolo delle scuole slovene di San Giovanni di Trieste (4-06051) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2735
di segreteria non di ruolo in scuola media statale di Falzelli Rita (4-05182) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)  PISANU: Potenziamento dell'istituto pro-	2729	SKERK: Programmi e prove d'esame dei concorsi a cattedre negli istituti di istruzione secondaria (4-06274) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2736
fessionale statale per l'industria e l'artigianato di Sassari (4-07185) (ri- sponde MALFATTI, Ministro della pub- blica istruzione)	2730	SKERK: Insegnamento della lingua inglese nella scuola media Srecko Kosovel di Opicina (Trieste) (4-07139) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2736
PISICCHIO: Crisi delle fonti di energia (4-07308) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	2731	SKERK: Revoca della soppressione della quarta classe tecnica dell'istituto Galvani di Trieste (4-07320) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2737
l'assicurazione RC autoveicoli in se- guito al divieto di circolazione nei giorni festivi (4-07732) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del com- mercio e dell'artigianato)	2731	STORCHI: Sull'esistenza di disposizioni restrittive dei permessi di dimora annuale a lavoratori italiani in Svizzera (4-05424) (risponde Granelli, Sottosegretario di Stato per gli affari	೧ಌ೧ಌ
PUMILIA: Esenzione dall'imposta di bollo per questioni connesse al rap- porto d'impiego pubblico (4-01950) (ri- sponde Malfatti, Ministro della pub- blica istruzione)	2731	esteri)  STRAZZI: Corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale dell'istituto tecnico di Fermo (Ascoli Piceno) (4-05075) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2737 2738
ROBERTI: Situazione finanziaria del- l'AIAS (4-08022) (risponde Gui, Mini- stro della sanità)	2732	TASSI: Ristrutturazione dell'apparato ministeriale con riferimento all'esodo del personale dirigente e a quello per	
SACCUCCI: Sistema di designazione de- gli arbitri per le partite di calcio (4-06341) (risponde SIGNORELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo)	2732	meriti combattentistici (4-06572) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2738
SACCUCCI: Situazione del personale di custodia dei musei capitolini (4-06643) (risponde MALFATTI, Ministro della pubblica istruzione)	2733	TASSI: Riduzione delle tariffe per l'assicurazione RC autoveicoli in seguito al divieto di circolazione nei giorni festivi (4-07727) (risponde De MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	2739
SACCUCCI: Decreto esecutivo dell'inquadramento in ruolo dei vincitori degli esami-colloquio effettuati ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 303 (4-06646) (risponde Malfatti, Ministro della pubblica istruzione)	2733	ZANIBELLI: Condizioni di nullatenenza ai fini della pensione di riversibilità ordinaria agli orfani maggiorenni inabili (4-07015) (risponde RUFFINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	2739

ALESI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti abbia potuto o possa prendere in merito alla grave carenza di prodotti petroliferi, nel campo agricolo, in un momento così delicato nel quale i vari consorzi sono impegnati nell'essiccamento del mais e gli agricoltori tutti in operazioni di arature e di semine, oltre che di riscaldamento dei prodotti coltivati in serre. (4-07709)

RISPOSTA. — Il problema sollevato va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagine 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso della seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ALESI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, allo scopo di eliminare la precaria situazione degli alberghi interessati alle pratiche di provvidenza alberghiera in base alla legge n. 326 del 1968, perché il collaudo dei lavori già completati possa essere effettuato – data la insufficienza del personale tecnico del Ministero – anche ad opera di funzionari degli enti provinciali del turismo. (4-07710)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, consapevole della insufficienza del proprio personale tecnico cui affidare l'esecuzione dei collaudi delle opere finanziate ai sensi delle leggi sul credito turistico-alberghiero, ha ritenuto opportuno interessare alla questione il Ministero delle finanze, allo scopo di ottenere la collaborazione degli uffici provinciali dei servizi tecnici erariali nell'espletamento di tali compiti.

Avendo ottenuto l'assenso di massima da parte del predetto Dicastero in merito all'intervento richiesto, sono in corso contatti con la direzione generale dei servizi tecnici erariali, al fine di definire esattamente il contenuto dell'accordo e trasferirlo sul piano operativo nel più breve tempo possibile, venendo incontro in tal modo alle esigenze degli operatori turistici, che avendo già provveduto ad ultimare i lavori, hanno presentato la domanda e la documentazione per il sopralluogo.

Agli accertamenti affidati agli uffici tecnici erariali parteciperanno i rappresentanti dei locali enti provinciali per il turismo.

Il Ministro: SIGNORELLO.

ALESSANDRINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza che il centro di recupero per spastici « Nido verde » a Roma corre il pericolo di cessare la propria attività per le precarie condizioni finanziarie in cui è venuto a trovarsi e se non ritiene che la chiusura del centro rappresenterebbe, nella già critica situazione assistenziale romana, un depauperamento di risorse e di energie gravissimo, non solo per l'immediato interesse degli assistiti (150 bambini di età fino a 12 anni, per la maggior parte cerebrolesi e handicappati), ma anche nella prospettiva della riforma sanitaria assistenziale.

In conseguenza di ciò, l'interrogante chiede di sapere se e quali interventi s'intendono mettere in essere, direttamente o attraverso la regione Lazio e gli enti locali, affinché siano garantiti al centro i mezzi necessari per poter continuare a svolgere la propria attività e perché sia resa più incisiva e producente l'assistenza verso gli spastici e l'opera tendente al loro recupero. (4-08003)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria della Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è ben nota a questa amministrazione, che ha già sottoposto all'esame del Parlamento gli aspetti precari di quella gestione amministrativa.

Di conseguenza, è stato recentemente approvato in sede parlamentare un apposito disegno di legge che prevede, per i necessari interventi assistenziali nel settore, lo stanziamento straordinario di 50 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria, di cui all'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

In ordine a detto fondo verrà opportunamente curata la relativa ripartizione, con ogni consentita urgenza.

Il Ministro: Gui.

ANDERLINI. — Al Ministro del tesoro. Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze assai negative che le disposizioni restrittive impartite dalla Banca d'Italia ai gestori delle tesorerie degli enti locali hanno provocato o rischiano di provocare nella attività degli enti locali medesimi, costretti talvolta – come nel caso della amministrazione provinciale di Rieti – al rischio di veder sospese le forniture per l'approvvigionamento di organizzazioni come l'ospedale psichiatrico provinciale che ospita oltre 600 malati.

Se ritenga di dover intervenire per fare in modo che nel caso citato della amministrazione provinciale di Rieti l'istituto di emissione autorizzi la Cassa di risparmio ad una eventuale prevista deroga. (4-07046)

RISPOSTA. — Il provvedimento adottato il 26 luglio 1973 dalla Banca d'Italia, se da un lato ha posto dei limiti all'accrescimento dei crediti di una certa dimensione e di quelli utilizzati da particolari settori, al fine di evitare possibili effetti distorsivi nella presente fase congiunturale, dall'altro lato non prevede medio tempore alcun vincolo alla operatività delle aziende, le quali possono quindi continuare ad avvalersi della propria autonomia selettiva anche all'interno dei gruppi di clienti indicati nelle note esplicative del citato provvedimento.

In merito ad un intervento del Tesoro per una eventuale autorizzazione di deroga alle suddette limitazioni, si fa presente che la Banca d'Italia, interpellata all'uopo, ha comunicato di non aver ritenuto, per il momento, di concedere alla Cassa di risparmio di Rieti deroga alle disposizioni in parola, sia per le ulteriori detrazioni dai limiti di accrescimento disposte dallo stesso Istituto in data 29 ottobre 1973 in base alle quali, fra l'altro, andranno esclusi da detti limiti i finanziamenti al settore dei servizi sanitari, sia perché non può escludersi che entro la data del 31 marzo 1974, fissata per l'osservanza del già citato limite di accrescimento, non possano intervenire ulteriori variazioni nella situazione degli impieghi aziendali.

Tuttavia, nel portare a conoscenza della azienda interessata quanto sopra esposto, la Banca d'Italia ha pure precisato alla stessa che – trascorso un ragionevole periodo di tempo – qualora avesse da prospettare con valide motivazioni situazioni meritevoli di considerazione, la Cassa di risparmio medesima potrà riproporre l'istanza di deroga fornendo ogni utile elemento di giudizio.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

ASCARI RACCAGNI. — Al Ministro dell'industria, del commercio è dell'artigianato. — Per conoscere i motivi per i quali nella generale crisi del petrolio e derivati, che ha investito tutta l'Europa e quindi anche il nostro paese, essa si presenti in forme più accentuate nella regione emiliano-romagnola e, in particolare, per quanto riguarda soprattutto il gasolio, nel Riminese.

Poiché l'opinione pubblica è giustamente preoccupata di questo, l'interrogante chiede di conoscere se una tale situazione esista realmente, se fosse nota al Ministero competente e, in tal caso, quali provvedimenti si intendono adottare per migliorarla. (4-07965)

RISPOSTA. — Il problema va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagine 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso dellà seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro: DE MITA.

BADINI CONFALONIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso:

che presso il tribunale penale di Roma pende a carico del maestro Renato Fasano, presidente dell'accademia di Santa Cecilia di Roma, procedimento penale per i reati di peculato continuato, di abuso innominato di ufficio continuato, di interesse privato in atti

di ufficio continuato, di falso ideologico in atto pubblico, di falso materiale aggravato continuato in atto pubblico, di omissione continuata di atti di ufficio;

che nel mese di marzo 1973 il Ministro del turismo e dello spettacolo, appena venuto a conoscenza dei suddetti capi d'imputazione, a seguito di segnalazione del giudice competente, provvedeva a darne tempestiva comunicazione al ministro della pubblica istruzione per il seguito del caso;

che, di recente, il tribunale di Roma, evidentemente dopo avere constatata l'inerzia dello stesso Ministero della pubblica istruzione, ha proceduto « per motivi cautelativi » alla sospensione del maestro Fasano dai pubblici uffici e quindi dall'incarico ricoperto a Santa Cecilia - quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero della pubblica istruzione a non adottare alcun provvedimento di carattere cautelativo nei confronti del maestro Fasano, la cui permanenza nella qualifica e nell'esercizio delle funzioni di presidente dell'accademia di Santa Cecilia, nelle more del procedimento penale cui era stato sottoposto, non poteva certo giovare al prestigio dell'ente.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere anche i motivi per cui nessuna iniziativa sia stata assunta al riguardo dai funzionari dirigenti del Ministero della pubblica istruzione, preposti agli uffici che esercitano la vigilanza sull'accademia stessa, non appena hanno avuto notizia delle imputazioni a carico del maestro Fasano.

Nel caso in cui l'operato dei predetti dirigenti manchi di adeguata giustificazione e risulti che siano stati volontariamente omessi doverosi atti d'ufficio, si chiede di sapere come intenderà procedere il ministro nei loro confronti. (4-06757)

RISPOSTA. — Il maestro Renato Fasano, oltre all'incarico di presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, rivestiva anche la carica di direttore del conservatorio di Santa Cecilia. I due enti, ad eccezione del nome, nulla hanno in comune: infatti, mentre il secondo è alle dipendenze di questo Ministero, il primo è un ente culturale autonomo, dotato di propria personalità giuridica e, come tale, sottoposto alla sola vigilanza di questa amministrazione.

Come risulta dalla rubrica trasmessa dal giudice istruttore del tribunale di Roma, al maestro Fasano sono stati imputati tutti i reati ascrittigli « nella sua qualità di direttore del conservatorio di musica di Santa Cecilia e non come presidente dell'omonima Accademia nazionale. Pertanto nei confronti del predetto direttore, quale dipendente statale presso il conservatorio, avrebbero dovuto trovare applicazione le disposizioni sulla sospensione cautelativa previste dagli articoli 91 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; senonchè ciò non fu possibile in quanto, alla data in cui fu comunicato a questa amministrazione il procedimento penale di cui trattasi (29 marzo 1973), l'interessato risultava già collocato a riposo, con effetto dal 13 ottobre 1972.

Per quanto concerne, invece, i possibili riflessi che l'imputazione di cui sopra avrebbe potuto avere sulla permanenza del maestro Fasano nella carica di presidente della succitata Accademia nazionale, si deve precisare che la questione esula dalla competenza di questo Ministero, limitata, si ribadisce, alla sola vigilanza sull'ente medesimo. Infatti tale vigilanza, secondo la giurisprudenza e la prassi costantemente seguita, si attua attraverso l'esame delle delibere dell'ente interessato, al fine di verificare la loro conformità alle disposizioni legislative e a quelle del suo statuto (nel caso in esame, statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 1952, n. 4419 e modificato con decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1955, n. 1102); nel caso in cui invece gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto o dello scopo della fondazione o della legge; si può pervenire, come previsto dall'articolo 25 del codice civile allo scioglimento del consiglio di amministrazione e alla conseguente nomina di un commissario straordinario. Ma né la citata disposizione né altre prevedono la « sospensione », da parte dell'autorità vigilante, del presidente e comunque di qualsiasi membro del consiglio di amministrazione, per mancanze commesse nell'esercizio delle loro funzioni e tanto meno per imputazioni riguardanti il loro operato in altra veste.

Ogni decisione in contrasto sarebbe stata arbitraria.

Pertanto, nessuna iniziativa poteva essere validamente assunta ai fini della sospensione cautelativa del maestro Fasano dalla carica di presidente dell'accademia.

Nel caso in questione, sussisteva soltanto la possibilità di applicare le disposizioni dell'articolo 140 del codice penale il quale, relativamente alla « applicazione provvisoria di pene accessorie » dispone che durante l'istruzione o il giudizio il giudice può ordinare

che l'imputato sia provvisoriamente sospeso dall'esercizio dei pubblici uffici, ovvero dall'esercizio di una professione o di un'arte quando, avuto riguardo alla specie o alla gravità del reato, ritenga che possa essere inflitta una condanna che comporti tali pene accessorie.

Ed il magistrato ha ritenuto, appunto, di dover applicare le suddette norme con il decreto n. 3133 del 1972 A del 22 agosto 1973 (notificato a questa amministrazione il 19 settembre 1973) non in considerazione dell'inerzia dello stesso Ministero, ma perché al giudice, e al giudice soltanto, la legge attribuiva la possibilità di sospendere provvisoriamente l'interessato dall'esercizio dei pubblici uffici.

Conclusivamente, non sono state ravvisate omissioni di atti da parte di funzionari per cui non si è ravvisata l'esigenza di adottare i richiesti provvedimenti nei loro confronti.

Il Ministro: MALFATTI.

BAGHINO. — Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero. — Per sapere se siano a conoscenza della attuale crisi che ha colpito i traffici di caffè a Genova; per sapere inoltre quali iniziative intendano prendere per rispondere positivamente al telegramma – nel quale si lamenta la grave situazione – inviato dal presidente dell'Associazione commercio caffè di Genova, ai presidenti del CAP, della regione e della camera di commercio; telegramma che per comodità qui si trascrive:

« Operatori e spedizionieri aderenti all'Associazione commercio caffè seriamente preoccupati per situazione lavoro portuale che continua a determinare tempi di sbarco di inaudita lentezza e dirottamenti carichi caffè destinati Genova con ripercussioni economiche gravissime per operatori commerciali che vedono oggi anche ulteriormente compromessa la stessa sopravvivenza del tradizionale traffico caffettiero prezioso per il porto di Genova da recentissimo surcharge deciso da armamento conferenziato linea Genova-Plata, surcharge castigatorio e discriminatorio specie se considerato rispetto ad altre situazioni portuali passate e presenti certamente peggiori rispetto a Genova, chiedono adeguato deciso intervento competenti autorità politiche amministrative e sollecitano apposito urgente incontro opportuna sede con loro delegazione per adottare indispensabili adeguati provvedimenti ». (4-06078) RISPOSTA. — Al fine di fronteggiare la crisi che ha colpito recentemente i traffici caffeicoli del porto di Genova, il locale consorzio autonomo del porto, d'intesa con le categorie interessate, ha assunto l'iniziativa di istituire, sul ponte Etiopia ponente, un magazzino generale a chiusura ufficiale, capace di ricevere, sin dalla fase di avvio, circa 80 mila sacchi di caffè.

Per quanto concerne, inoltre, la segnalazione telegrafica dell'Associazione commercio caffè di Genova sulla situazione determinatasi in quel porto nel settore del lavoro portuale per delle agitazioni sindacali seguite alla introduzione dei turni generalizzati, si comunica che l'intervenuta composizione sostanziale della vertenza e la conseguente normalizzazione dell'attività operativa inducono a ritenere fugate le apprensioni della menzionata associazione, come attesta la sospensione, prima provvisoria e poi definitiva, del surcharge allora deciso dall'armamento conferenziato per la linea Genova-Plata e citato nella predetta comunicazione telegrafica.

Il Ministro della marina mercantile: Pieraccini.

BALLARIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intende adottare per assicurare ai pescatori e categorie affini la continuità della fornitura del gasolio e degli altri carburanti e lubrificanti indispensabili per l'esercizio dell'attività della pesca.

L'interrogante fa presente che già nei mesi scorsi in alcune zone c'è stata una limitazione delle forniture che ha determinato seri disagi alla già precaria situazione del settore.

(4-07620)

RISPOSTA. — Il problema va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'aapprovvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagine 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso della seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BARTOLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se lo stesso sia a conoscenza della seguente grave situazione creatasi presso il provveditorato agli studi di Terni.

Il provveditore reggente di Terni dottor Reina, nel rinnovare la commissione incarichi e ricorsi, ha compiuto una grave discriminazione nei confronti dei sindacati scuola confederali CGIL-CISL-UIL chiamando a fare parte della suddetta commissione un solo rappresentante di queste organizzazioni, privilegiando la presenza nella stessa dei sindacati autonomi e, cosa ancora più grave, nominando un rappresentante della CISNAL.

Questa scelta, oltre ad offendere i sentimenti antifascisti del corpo insegnante di Terni, appare illegittima anche sul piano strettamente tecnico.

Infatti, come prima cosa il sindacato scuola della CISNAL non ha a Terni nessun seguito tra la categoria, in secondo luogo questo sindacato non aveva inviato entro i tempi stabiliti dall'ordinanza ministeriale la relativa proposta di propri rappresentanti per il rinnovo delle commissioni incarichi e ricorsi.

L'interrogante chiede al ministro di conoscere in che modo lo stesso intende intervenire affinché il provveditore agli studi di Terni provveda a revocare il provvedimento di nomina del rappresentante CISNAL ed a sostituire lo stesso con un altro designato dai sindacati scuola CISL e UIL, che ora sono rimasti fuori e che risultano essere largamente rappresentativi della categoria anche sul piano strettamente numerico degli iscritti.

Tale provvedimento è di urgente attuazione per eliminare un atto illegittimo legalmente e chiaramente provocatorio sul piano politico. (4-05779)

RISPOSTA. — Non sembra che in sede di ricostituzione delle commissioni concernenti rispettivamente il conferimento degli incarichi di insegnamento nelle scuole e istituti secondari e l'esame dei relativi ricorsi siano state commesse irregolarità da parte del provveditorato agli studi di Terni.

Infatti, della commissione per gli incarichi – costituita con decreto del 23 maggio 1973, n. 07330, a norma dell'articolo 3 della legge 13 giugno 1969, n. 282 – furono chiamati a far parte i rappresentanti dei sindacati SASMI, SNSMI, CGIL, CISL, UIL e SNAFRI.

Con altro decreto, n. 07340, adottato nella medesima data, venne costituita anche la commissione « ricorsi », prevista dall'articolo 11 della legge citata, includendovi i rappresentanti dei sindacati SASMI, SNSMI, CGIL, CISNAL, quali membri effettivi e dei sindacati CISL e UIL, quali membri supplenti. Nelle commissioni predette risultano quindi rappresentate tutte le organizzazioni.

Non si ravvisano quindi discriminazioni a danno dei sindacati confederali, tanto più che risultano essere state prese in considerazione anche le designazioni della CGIL, anche se pervenute in data 4 aprile 1973 e cioè dopo la scadenza del termine stabilito.

Circa il ritardo nella presentazione delle designazioni da parte della CISNAL, si fa presente che tali designazioni sono state inviate con nota del 30 marzo 1972, pervenuta al provveditorato agli studi in data 31 marzo 1973 e ivi assunte al protocollo con il n. 03838.

Il Ministro: MALFATTI.

BASSI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile. — Per sapere se il Governo, in considerazione dello stato di crisi in cui versa la pesca italiana, recentemente aggravato dal crollo dei consumi, in seguito alla psicosi suscitata dal colera, ed ai paurosi aumenti del costo dei materiali di consumo, non intendano revocare, anche in via provvisoria, il deciso aumento del prezzo del gasolio per la pesca che, anche se limitato a lire 8,50, comporta un aggravio insostenibile del 35 per cento rispetto al prezzo sinora vigente di lire 24.

(4-06829)

RISPOSTA: — Il problema va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagina 30-31) mentre sulla crisi energetica, come

è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso della seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

BERNARDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere il suo pensiero in ordine al fatto che la centrale radiotaxi di Roma ha ritenuto di dover aderire allo sciopero dei taxisti del 25 ottobre 1973, indetto da una parte delle organizzazioni sindacali e non accettato dalle altre associazioni di categoria cui per altro aderisce la maggioranza dei taxisti romani.

L'interrogante ritiene che detta centrale avrebbe dovuto funzionare per la tutela della libertà di lavoro sancita dalla Costituzione e per la stessa necessità di far fronte ad eventuali chiamate di soccorso della cittadinanza.

All'interrogante risulta ancora che tramite detta centrale sono stati diramati qualche volta comunicati a carattere politico in aperto contrasto con le direttive collegate alla licenza di trasmissione.

Tali abusi hanno generato un grave stato di malcontento nella maggioranza dei taxisti aderenti alla Cooperativa romana radiotaxi che desiderano svolgere in serenità e libertà il loro lavoro. (4-07213)

RISPOSTA. — Alla cooperativa Radiotaxi di Roma è stata assentita la concessione di un impianto di ponte radio tra una stazione fissa e mezzi mobili; nella relativa convenzione è espressamente previsto che gli apparecchi, le antenne e tutti i dispositivi radioelettrici dovranno essere destinati unicamente alle comunicazioni inerenti all'attività delle cooperative e per le quali è stata richiesta la concessioni, restando assolutamente vietata qualsiasi comunicazione per conto di terzi.

Ciò posto, si fa presente che non risulta a questo Ministero che dalla centrale della predetta cooperativa siano stati diramati comunicati di carattere politico; comunque, qualora dalle indagini ispettive disposte in proposito dovessero emergere violazioni degli impegni assunti da parte della concessionaria, non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Si soggiunge, infine, che non può vietarsi ai taxisti soci della cooperativa, ovvero ai dipendenti della cooperativa stessa, di avvalersi del diritto di sciopero, riconosciuto dall'articolo 40 della Costituzione.

Il Ministro: TOGNI.

BOLDRINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali iniziative intende intraprendere per la regolamentazione dell'accordo aereo fra il Governo italiano e il governo ungherese per quanto concerne il traffico turistico aereo fra i due paesi, esercitato per l'Ungheria dalla società di bandiera Malev. (4-06864)

RISPOSTA. — Attualmente i rapporti aeronautici tra Italia ed Ungheria sono disciplinati da una concessione provvisoria – rilasciata per la prima volta nel 1960 dal Ministero dei trasporti ed aviazione civile e rinnovata poi di anno in anno – in virtù della quale la compagnia di bandiera ungherese Malev opera tre frequenze settimanali sull'Italia, di cui due sulla linea Budapest-Roma-Budapest ed una su quella Budapest-Milano-Budapest.

Poiché al momento l'Alitalia non effettua servizi con scalo in Ungheria, la situazione è da considerare più favorevole per la parte ungherese che per quella italiana.

Ciò premesso, non si può pensare che un eventuale accordo da negoziare tra Italia e Ungheria possa limitarsi a sancire tale situazione; è infatti nella natura stessa di detto tipo di accordi di stabilire un sostanziale equilibrio dei diritti e facoltà per entrambe le parti, il che nel caso in esame pare difficile raffigurarsi.

Infatti, l'ammontare del traffico realizzato è molto limitato (la Malev avrebbe trasportato 12.522 passeggeri nel 1972 e 4.210 nei primi 5 mesi del 1973, con coefficienti di occupazione degli aerei pari rispettivamente al 42,2 per cento e al 34,7 per cento). Si tratta – come si vede – di cifre che, se dovessero dividersi per due (come accadrebbe nel momento in cui l'Alitalia decidesse di iniziare un servizio sull'Ungheria), sarebbero assolutamente insufficienti a giustificare l'apertura di un servizio.

Per quanto si riferisce alla possibilità di eventuali diritti di quinta libertà oltre l'Ungheria, tenendo conto che già da molti anni la nostra compagnia di bandiera effettua numerosi servizi con l'URSS, appare evidente che da parte italiana poco vi sia da guadagnare.

Tuttavia, in considerazione di analoghe pressioni esercitate da quasi tutti gli altri paesi dell'Europa orientale, l'atteggiamento da noi sin qui tenuto, di fronte alle richieste di negoziato, è presentemente oggetto di attento studio da parte delle nostre autorità competenti al fine di accertare se ed in quale misura, in rapporto anche a talune evoluzioni di mercato, esso possa essere modificato in un prossimo futuro.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

BOLOGNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda fare presso il governo della Repubblica popolare federativa di Jugoslavia al fine di far revocare, come già con precedente interrogazione dell'interrogante si era chiesto, il decreto sulle nazionalizzazioni dei beni n. 51 del settembre 1972; e inoltre e soprattutto di far annullare le decisioni di nazionalizzazione e di passaggio dalla proprietà privata alla « proprietà sociale » dei beni dei cittadini italiani provenienti dalla zona B del territorio di Trieste finora prese dalle varie amministrazioni periferiche, come ad esempio quella assunta dall'assemblea comunale di Capodistria, dipartimento dell'economia e delle finanze, in data 27 dicembre 1972, a firma di Franc Volk, numero di posizione 462-11/72. Come già rilevato in una precedente interrogazione, il citato decreto e le successive decisioni di nazionalizzazione, contrastano con l'articolo 8 del MIL del 5 ottobre 1954.

(4-05513)

RISPOSTA. — È da notare in via preliminare che, benché in base al decreto n. 152 emanato dal Consiglio federale jugoslavo il 27 settembre 1972, sarebbe legalmente possibile alle competenti autorità jugoslave effettuare la nazionalizzazione di una parte delle proprietà italiane situate in zona B-MIL, tali provvedimenti hanno finora presentato un carattere del tutto sporadico, probabilmente anche a seguito della ferma reazione del Ministro degli esteri italiano al suddetto provvedimento legislativo jugoslavo.

In effetti, non appena avutasi comunicazione da parte dell'ambasciata d'Italia in Belgrado dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del citato decreto n. 152, da parte italiana veniva elevata formale protesta con una nota nella quale veniva fatto presente che il Governo italiano considerava il provvedi-

mento jugoslavo non conforme al paragrafo 8 del « memorandum d'intesa » di Londra.

Alla predetta nota italiana veniva risposto da parte jugoslava il 12 marzo 1973, asserendosi che il punto 8 del « memorandum d'intesa » di Londra prevedeva un certo termine per la libera disponibilità dei propri beni a favore delle persone indicate dallo stesso punto 8. A tal fine da parte jugoslava era stato emanato, il 29 dicembre 1954, l'articolo 6, punto 6 del regolamento del Consiglio esecutivo federale n. 550 (che è stato abolito con il citato decreto n. 152 del 27 settembre 1972); anche dopo la scadenza del termine previsto dal punto 8 del MIL il governo jugoslavo non ha abolito detta norma, desiderando lasciare aperta la possibilità di una soluzione concordata della questione dei beni italiani in zona B con il Governo italiano; dopo più di 17 anni - continua l'esposto jugoslavo - non essendo stato possibile pervenire ad un accordo sui predetti beni, il governo jugoslavo, avvalendosi dei suoi diritti, ha posto fine alla situazione provvisoria esistente, pure essendo sempre disposto ad aprire negoziati per il risarcimento dei beni italiani ai quali si riferiscono i suddetti provvedimenti.

Da parte italiana si è replicato il 15 marzo 1973 confutando la tesi jugoslava che non fosse stato possibile, dopo più di 17 anni dalla firma del MIL, pervenire ad una soluzione concordata circa i beni in oggetto. Al riguardo si è ricordato che già nel 1955 il Governo italiano aveva inviato nella capitale jugoslava una qualificata delegazione proprio al fine di negoziare e concludere l'accordo stesso; dopo l'arrivo della delegazione italiana a Belgrado, la parte jugoslava fece presente di non essere pronta ad affrontare l'argomento; quest'ultimo ha successivamente formato oggetto di ulteriori scambi di vedute italo-jugoslave, rimasti senza esito. Dopo quanto precede, da parte italiana veniva riaffermato il principio che la materia dei beni italiani situati nella zona B-MIL non può essere regolata con atto unilaterale da parte jugoslava, dovendo essa rientrare nell'ambito di un apposito accordo tra i due paesi, in conformità a quanto previsto nel citato paragrafo 8 del MIL.

Quanto alla nazionalizzazione dei beni appartenenti ai connazionali Albino e Ferruccio Marassi, di cui alla decisione n. 463-11/72 del 27 dicembre 1972 a firma Franc Volk, ed alla quale l'interrogazione si riferisce, risulta che essa, benché emessa in applicazione del decreto federale jugoslavo in argomento, non è stata ancora resa esecutiva.

Il Ministro: Moro.

BOLOGNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale le autorità jugoslave della zona B hanno provveduto, lunedi 15 ottobre 1973, a sequestrare e a porre sotto sigillo negli uffici doganali di Capodistria i testi scolastici italiani inviati, come nel passato secondo accordi, dall'amministrazione italiana per uso degli alunni della zona B che frequentano le scuole con lingua d'insegnamento italiana.

Se tale ingiustificato comportamento dell'autorità jugoslava corrisponde al vero, come si ha notizia, l'interrogante chiede quali passi si intendano compiere presso il governo jugoslavo perché il provvedimento lamentato venga revocato.

L'interrogante inoltre, di fronte al perdurare degli atti di nazionalizzazione di beni appartenenti a cittadini italiani, già residenti nella zona B e successivamente trasferiti altrove in Italia, da parte delle autorità jugoslave che amministrano la detta zona - e ciò in contrasto con l'articolo 8 del « memorandum d'intesa » del 1954, come è stato a suo tempo chiaramente riconosciuto dal Governo - chiede se il Ministro intenda compiere altri passi che appaiono necessari di fronte al ripetersi di atti illegittimi, per richiamare il governo jugoslavo agli impegni sottoscritti con la firma del « memorandum d'intesa » e per fargli revocare conseguentemente il provvedimento legislativo n. 54 del settembre 1972 che è all'origine delle nazionalizzazioni denunciate.

(4-07195)

RISPOSTA. — Si precisa che il 15 ottobre 1973 non vi è stato alcun provvedimento di sequestro da parte jugoslava dei libri di testo destinati alle scuole con lingua d'insegnamento italiana nella zona sotto l'amministrazione jugoslava, ma solo un disguido dovuto ad un'interpretazione erronea da parte delle autorità doganali locali jugoslave di una legge in materia di dazi di importazione.

Con l'intervento degli esperti scolastici del Comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione dello statuto speciale, tale inconveniente è stato ora superato ed i testi sono stati regolarmente distribuiti.

Quanto alla questione, pure sollevata dall'interrogante, dei provvedimenti di nazionalizzazione presi da parte jugoslava, è già stato fatto presente più volte in Parlamento che non appena avutasi comunicazione da parte dell'ambasciata d'Italia in Belgrado dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale jugoslava del decreto n. 152, da parte italiana veniva elevata formale protesta con una Nota, consegnata in data 7 ottobre 1972 all'ambasciatore di Jugoslavia, con la quale veniva fatto presente che il Governo italiano considerava il provvedimento jugoslavo non conforme al paragrafo 8 del « memorandum d'intesa » di Londra.

Alla predetta Nota italiana veniva risposto da parte jugoslava il 12 marzo 1973, asserendosi che il punto 8 del « memorandum d'intesa » di Londra prevedeva un certo termine per la libera disponibilità dei propri beni a favore delle persone indicate dallo stesso punto 8. A tal fine da parte jugoslava era stato emanato il 29 dicembre 1954 l'articolo 6, punto 6, del regolamento del Consiglio esecutivo federale n. 550 (che è stato abolito con il citato decreto n. 152 del 27 settembre 1972); anche dopo la scadenza del termine previsto dal punto 8 del MIL il governo jugoslavo non ha abolito dette norme, desiderando lasciare aperta la possibilità di una soluzione concordata della questione dei beni italiani in zona B con il Governo italiano; dopo più di 17 anni - continua l'esposto jugoslavo - non essendo stato possibile pervenire ad un accordo sui predetti beni, il governo jugoslavo, avvalendosi dei suoi diritti, ha posto fine alla situazione provvisoria esistente, pure essendo sempre disposto ad aprire negoziati per il risarcimento dei beni italiani ai quali si riferiscono i suddetti provvedimenti.

Da parte italiana si è replicato il 15 marzo 1974, confutando la tesi jugoslava che non fosse stato possibile, dopo più di 17 anni dalla firma del MIL, pervenire ad una soluzione concordata circa i beni in oggetto. Al riguardo si è ricordato che già nel 1955, il Governo italiano aveva inviato nella capitale jugoslava una qualificata delegazione proprio al fine di negoziare e concludere l'accordo stesso; dopo l'arrivo della delegazione italiana a Belgrado, la parte jugoslava fece presente di non essere pronta ad affrontare l'argomento; quest'ultimo ha successivamente formato oggetto di ulteriori scambi di vedute italo-jugoslave, rimasti senza esito. Dato quanto precede, da parte italiana veniva riaffermata la posizione indicata nella nota verbale del 7 ottobre 1972, con la quale si era espresso chiaramente il principio che la materia dei beni italiani situati nella zona B-MIL non può essere regolata con atto unilaterale da parte jugoslava, dovendo esse rientrare nell'ambito di un apposito accordo tra i due paesi, in conformità a quanto previsto nel citato paragrafo 8 del MIL.

11 Ministro: Moro.

BORROMEO D'ADDA. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa. — Per sapere se risponda a verità quanto riportato dal Corriere della Sera lunedì 17 settembre 1973, a proposito della costruzione di un aeroporto a Chiuro in provincia di Sondrio.

Si chiede in particolare di conoscere in base a quali criteri siano state concesse, se già sono state concesse, le autorizzazioni necessarie tenendo presente e la difficile posizione del terreno prescelto in ordine alla sicurezza delle manovre di decollo e atterraggio, e la presenza di nebbie persistenti e stagnanti.

(4-06623)

RISPOSTA. — La notizia riguardante il progetto per la costruzione di un aeroporto a Chiuro in provincia di Sondrio, riportata dal Corriere della Sera il 17 settembre 1973, non trova alcun riscontro presso gli uffici competenti di questo Ministero e di quello della difesa, che pertanto non hanno concesso al riguardo alcuna autorizzazione, né hanno ricevuto in proposito richiesta d'interessamento.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: Preti.

CALVETTI, BORGHI, FUSARO, GIOR-DANO E SISTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in ordine al problema dei libri di testo, che si ripresenta quest'anno in tutta la sua gravità e che richiede una adeguata soluzione.

L'acquisto dei libri di testo infatti rappresenta soprattutto per le famiglie di modesta condizione economica un onere considerevole e, in taluni casi, insostenibile

Tutto ciò in evidente contrasto con la costante affermazione del diritto allo studio indipendentemente alle condizioni economiche.

Sembra agli interroganti che non trovi alcuna giustificazione l'aumento praticato sui libri di testo giacenti presso le case editrici, come pure il troppo frequente ricorso a nuove edizioni, le cui lievi modifiche costringono ad un aggravio non indifferente.

Si chiede in particolare se si ritenga di disporre un accurato esame sulla validità scientifica e pedagogica dei testi scolastici e soprattutto se sia tempo di ridurre ad alcuni testi fondamentali l'obbligo dell'adozione, anche in armonia con la moderna concezione pedagogica e didattica. (4-06483)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che il lamentato aumento del costo dei libri di testo nell'anno scolastico in corso va inquadrato anche nel più vasto contesto del generale aumento del costo della vita, verificatosi negli ultimi mesi.

Si fa presente comunque che il Ministero, ogni anno, impartisce disposizioni perché, pur nel rigoroso rispetto delle norme vigenti, vengano tenuti in considerazione i disagi economici che debbono affrontare le famiglie degli allievi per i relativi acquisti.

Infatti, anche per il corrente anno scolastico, si è provveduto con circolari telegrafiche del 30 agosto 1973, n. 2256, e del 3 ottobre 1973, n. 4190/44, ad impartire istruzioni ai provveditori agli studi per promuovere una attenta vigilanza in ordine al problema della maggiorazione dei prezzi dei libri di testo nelle scuole secondarie. In particolare è stata richiamata l'attenzione dei competenti organi scolastici sull'opportunità di revocare le adozioni di tutti quei testi il cui prezzo di copertina fosse stato aumentato in epoca posteriore al 20 maggio e cioè successivamente alle adozioni stesse, segnalando al Ministero gli editori o i librai responsabili di maggiorare abusivamente i prezzi originari.

Per quanto concerne, poi, l'opportunità di evitare il frequente ricorso a nuove edizioni e di ridurre ad alcuni testi fondamentali l'obbligo dell'adozione, si deve osservare che iniziative del genere, anche se indubbiamente apprezzabili, contrasterebbero, da un lato, con l'esigenza di aggiornare le edizioni stesse per mantenerle al passo con i progressi scientifici e le sempre nuove esperienze didattiche e, dall'altro, con la libertà di insegnamento dei docenti, che postula, com'è noto, anche un'ampia libertà nella scelta dei libri di testo.

Va tenuto presente, infine, che le proposte in parola, la cui validità andrebbe, in ogni caso, preliminarmente verificata attraverso un'adeguata sperimentazione, non sembra che incontrino, allo stato attuale, la necessaria convergenza di opinioni delle varie componenti della comunità scolastica.

· Il Ministro: MALFATTI.

CAROLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – considerata la perdurante grave situazione finanziaria del Centro di riabilitazione spastici di Taranto, determinata dal ritardo nel versamento da parte di codesto Ministero delle rette e dall'inadeguatezza della misura delle stesse rimaste al livello di cinque anni fa, mentre si sollecita la correspon-

sione delle rette maturate al secondo quadrimestre 1973, per evitare il malcontento e l'inasprimento delle contestazioni da parte degli assistiti, delle famiglie e del personale, al quale va dato atto del senso di responsabilità e abnegazione perché puntualmente presente – se ritenga ormai inderogabile predisporre quanto necessario per impinguare lo stanziamento dei fondi relativi all'assistenza per gli invalidi civili, per garantire, con l'aumento delle rette, i mezzi indispensabili al regolare assolvimento del compito istituzionale del Centro riabilitazione spastici di Taranto. (4-07501)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è ben nota a questa amministrazione, che ha già sottoposto all'esame del Parlamento gli aspetti precari di quella gestione amministrativa.

Di conseguenza, è stato recentemente approvato in sede parlamentare un apposito disegno di legge che prevede, per i necessari interventi assistenziali nel settore, lo stanziamento straordinario di 50 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria, di cui all'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

In ordine a detto fondo verrà opportunamente curata la relativa ripartizione, con ogni consentita urgenza.

Il Ministro: Gui.

CERRI, BOTTARELLI E TESSARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a determinare al liceo scientifico I. Respighi di Piacenza in seguito alle disposizioni emanate dal suo Ministero con la circolare del 31 luglio 1973, n. 194, sulla base della quale le autorità scolastiche locali hanno ritenuto di sopprimere la IV G disponendo che gli allievi che avevano in passato frequentato la I, la II e la III G assieme, siano suddivisi ed assorbiti nelle altre quarte classi esistenti.

Tale provvedimento ha provocato la giusta opposizione degli insegnanti e degli allievi i quali allievi hanno promosso nella giornata del 9 ottobre 1973, uno sciopero di protesta che ha interessato l'intera scolaresca del liceo.

Gli interroganti chiedono se il ministro si rende conto che con la soppressione di tale classe:

1) si verrebbe ad interrompere la continuità didattica (che invece, stante le disposizioni della circolare n. 194, deve essere assicurata);

- 2) si modificherebbero di fatto i programmi scolastici costringendo le famiglie degli studenti ad affrontare nuove spese per l'acquisto di nuovi libri di testo quando già gli acquisti sono stati effettuati nella legittima previsione che i ragazzi avrebbero proseguito gli studi nella IV G;
- 3) verrebbe smembrato un « collettivo di studio » che era ormai abituato a lavorare in *équipe* con scambio di esperienze, di tesi, di iniziative varie che in passato hanno dato frutti positivi;
- 4) si entrerebbe in conflitto con disposizioni emanate in precedenza nel vano tentativo di risolvere problemi che non lo possono essere se non attraverso profonde riforme.

Gli interroganti, preoccupati per il regolare inizio dell'anno scolastico e per un corretto ed ordinato funzionamento del liceo L. Respighi, chiedono al ministro se ritenga opportuno intervenire con urgenza, disponendo l'immediato ripristino della IV G dato che, fra l'altro, ne sussistono tutte le condizioni.

Si chiede inoltre che a carico degli studenti che da lunedì 8 ottobre 1973 sono considerati « assenti ingiustificati » per non aver accettato il fatto compiuto, non sia assunto alcun provvedimento disciplinare dato il valore morale dei motivi che li hanno spinti alla protesta. (4-06976)

RISPOSTA. — La questione prospettata deve ritenersi ormai positivamente risolta, tenuto conto che questo Ministero con nota del 17 ottobre 1973, n. 5156, ha autorizzato il funzionamento della classe IV G presso il liceo scientifico di Pavia.

Si informa, inoltre, che nei confronti di quegli alunni i quali nell'intento di protestare contro la ventilata soppressione della classe stessa, avevano disertato le lezioni, non sono stati presi provvedimenti disciplinari, essendosi il capo di istituto limitato a rendere edotti di tale comportamento i relativi familiari.

Il Ministro: MALFATTI.

CERVONE. — Al Presidente del Consiglio, al Ministro per i rapporti con l'ONU e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se corrisponda a verità quanto recentemente pubblicato su alcuni giornali in merito a ciò che si sta verificando alla FAO. Sembra infatti che l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e

l'alimentazione abbia preso la decisione di ridurre sensibilmente l'organico ed intenda far pesare tale provvedimento esclusivamente sul personale italiano dei servizi generali.

L'interrogante desidera sapere, qualora ciò risultasse vero, se è nelle intenzioni del Governo promuovere quelle iniziative indispensabili a tutelare i diritti dei lavoratori italiani che verrebbero a trovarsi al centro di una assurda campagna di discriminazioni. Sembra inoltre che funzionari della FAO, con metodi che sono vicini alla intimidazione personale, stiano usando pretesti pseudodisciplinari come motivo di licenziamento di alcuni nostri connazionali.

L'interrogante ricorda che la convenzione che regola i rapporti fra l'Italia e la FAO, firmata nel 1951, prevede il rispetto della legislazione italiana in materia di lavoro e quindi anche quella relativa alla giusta causa; quest'ultima non sarebbe l'unica legge ignorata dalla FAO, che non avrebbe abolito ancora i contratti a termine, né avrebbe consentito l'autonoma e democratica gestione del sindacato interno, eccetera.

L'interrogante chiede se è intenzione del Governo promuovere una inchiesta e quali eventuali provvedimenti si intendono prendere per tutelare sia i diritti sia la dignità dei dipendenti italiani della FAO, che hanno contribuito con il loro lavoro, proprio nei momenti di maggiore difficoltà, all'affermarsi delle benemerite iniziative dell'Organizzazione. (4-03809)

RISPOSTA. — Il Ministero degli esteri da tempo ha istruito il rappresentante permanente d'Italia presso la FAO, incaricandolo di discutere con il direttore generale dell'Organizzazione le misure più proprie a garanzia del personale di nazionalità italiana.

L'azione del rappresentante ha prodotto, già alla fine del 1973, la riduzione da 44 a 32 unità della quota dei licenziamenti del personale italiano conseguenti alla decisione di non rinnovare i contratti « di corta durata » (un anno), decisione che tocca gli impiegati della terza categoria, in cui la legge italiana è preponderante (1.282 elementi su 2.177).

Circa il mancato rinnovo automatico dei contratti di lavoro di durata superiore ad un anno, esso non dovrebbe ripercuotersi in modo rilevante sulla quota italiana, poiché la nostra partecipazione alle categorie interessate ammonta ad un decimo di quella straniera, per cui l'incidenza sulle 95 unità italiane sarà assai contenuta anche per l'azione della nostra rappresentanza presso la FAO.

Non si può non sottolineare l'assenza, negli organi competenti della FAO, di un atteggiamento discriminatorio nei confronti del personale italiano. Il rappresentante permanente, in stretto contatto anche con il sindacato dei connazionali che prestano la loro opera alla FAO, ha svolto e svolge al riguardo un'azione di vigilanza costante ed attenta.

Per quanto poi attiene all'applicabilità ai dipendenti della FAO delle leggi italiane sul lavoro che, l'interrogante ritiene, deriverebbero dall'accordo di sede tra l'Italia e la FAO secondo cui « le leggi della Repubblica italiana si applicano all'interno della sede », ritengo necessario precisare la situazione giuridica quale risulta dall'accordo di sede e dalla stessa struttura dell'Organizzazione. La disposizione dell'articolo III, sezione 6 (b) prevede effettivamente l'applicabilità delle leggi italiane all'interno della sede; esso costituisce una necessaria precisazione conseguente alla disposizione dello stesso articolo sezione 6 (a) con la quale il Governo italiano riconosce la extraterritorialità della sede.

La disposizione mira quindi ad affermare un principio secondo cui, pur essendo stato riconosciuto alla sede il carattere di extraterritorialità, i fatti che nella sede stessa si verificano sono in generale soggetti alla legge italiana.

Tale riferimento non può tuttavia riferirsi a fatti ed atti che necessariamente rientrano nelle attività funzionali dell'Organizzazione stessa e che, come tali, sono sottoposti a quelle norme che l'Organizzazione può emanare nell'ambito del proprio ordinamento interno. I rapporti di lavoro intercorrenti fra l'Organizzazione e il proprio personale rientrano senza dubbio in quella categoria di atti che necessariamente fanno capo al predetto ordinamento interno dell'Organizzazione.

Tale ordinamento costituisce una diretta emanazione delle istituzioni dell'Organizzazione appositamente create dallo stesso atto internazionale istitutivo dell'Organizzazione.

Nella formazione e nell'esecuzione di tali atti, facenti capo alle predette istituzioni, i rappresentanti dei singoli Stati membri, che costituiscono l'Organizzazione stessa, si trovano su di un piano di assoluta parità e soltanto ad essi spetta prendere collegialmente, in seno alle istituzioni dell'Organizzazione, le decisioni e le disposizioni normative volte a gestire in generale la vita dell'Organizzazione, in particolare a regolare i rapporti di lavoro fra l'Organizzazione stessa ed i propri dipendenti.

Il Governo italiano può presentare e far valere il proprio punto di vista attraverso il proprio rappresentante nell'ambito di quelle istituzioni dell'Organizzazione cui compete la gestione dei predetti rapporti di lavoro, e cioè alla pari di qualsiasi governo di altri Stati membri, ma non può certo pretendere l'applicazione di norme italiane ai predetti rapporti di lavoro per il semplice fatto che l'accordo di sede prevede l'applicabilità di norme italiane all'interno della sede.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Pedini.

CHIACCHIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che il maggior costo delle assicurazioni automobilistiche a Napoli è giustificato dagli organi governativi da un'alta percentuale d'incidenti – se sia il caso di apportare sensibili riduzioni alle tariffe, considerato che i recenti provvedimenti intesi a limitare la circolazione ridurranno certamente gli infortuni.

Una revisione delle tariffe rappresenterebbe, oltretutto, una riparazione alla palese ingiustizia perpetrata ai danni degli automobilisti napoletani. (4-07847)

RISPOSTA. — Come è noto, questa Amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre 1973, n. 334, a fissare con decorrenza primo gennaio 1974 le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cento rispetto a quella approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

Il Ministro: DE MITA.

CIAMPAGLIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che con la legge 2 aprile 1968, n. 475, è stata prevista la istituzione di numerose nuove farmacie anche nella zona di Napoli e provincia in considerazione del rilevante incremento di popolazione e quindi della conseguente insufficienza del servizio farmaceutico; considerato che la detta insufficienza si è evidenziata con carattere quasi drammatico nell'attuale momento di crisi verificatosi a seguito dell'instaurazione di alcuni focolai di infezione da vibrione colerico in Napoli e provincia —:

se presso i competenti organi ministeriali risulti la cennata carenza di farmacie;

se vi siano motivi che ancora ostano all'istituzione di nuove farmacie nella zona di Napoli e provincia, tenuto conto che ormai da parecchi mesi è stato espletato un apposito concorso (bandito fin dal 29 luglio 1970) per il conferimento di circa 150 farmacie a nuovi titolari;

se ritenga, infine, di intervenire presso il medico provinciale di Napoli affinché con la massima urgenza sia superato ogni ostacolo di carattere burocratico e vengano assegnate con la più spedita tempestività le farmacie messe a concorso e regolarmente vinte dai nuovi candidati titolari. (4-06447)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti in Napoli e in provincia ha già concluso i propri lavori il 17 settembre 1973.

E, tuttavia, il medico provinciale, al quale si demanda la competenza in materia, non ha ritenuto di procedere alla conseguente assegnazione delle farmacie a concorso, avendo rilevato che alcune domande dei concorrenti presentavano correzioni circa l'indicazione dell'ordine di preferenza delle sedi, circostanza che veniva segnalata dallo stesso medico provinciale alla procura della Repubblica.

A seguito di richiesta di quest'ultima, venivano inoltrate al competente magistrato le domande dei candidati.

Allo stato attuale non si rende, pertanto, possibile procedere alla assegnazione delle sedi farmaceutiche in parola, essendo necessario attendere in proposito le determinazioni dell'autorità inquirente e la restituzione degli atti da parte della stessa.

Per altro, si assicura ogni adempimento per la revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Napoli, nella quale saranno inserite le sedi istituite in base all'ultimo censimento della popolazione; le stesse, quindi, saranno messe debitamente a concorso.

Il Ministro : Gui.

CIAMPAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Napoli esistono solo cinque istituti professionali per l'industria e l'artigianato e che tutti sono ubicati nella periferia o nella parte bassa della città;

se ritenga insufficiente il numero di tali istituti per la popolazione scolastica napoletana:

se sia intendimento del Ministero della pubblica istruzione provvedere alla istituzione di una scuola di quel tipo anche nella parte alta della città – zona Vomero Arenella – dove maggiormente se ne avverte il bisogno, tenuto conto del numero degli abitanti (oltre centomila) nonché dei gravi disagi cui vengono sottoposti gli allievi della zona che devono raggiungere le predette sedi scolastiche tra ingenti difficoltà di traffico aggravate, molto spesso, dai doppi turni. (4-07276)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta intesa a promuovere l'istituzione, nella zona Vomero Arenella di Napoli, di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, risulta pervenuta a questo Ministero per il corrente anno scolastico.

Tale richiesta potrà, tuttavia, formare oggetto di esame nel prossimo anno scolastico, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio e sempreché venga inoltrata a questo Ministero dai competenti organi locali (regione e provincia).

Il Ministro: MALFATTI.

DAL SASSO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso affinché la riduzione del 3 per cento recentemente disposta per i risconti di cambiali relative a finanziamenti diretti a medie e piccole industrie, venga interamente riversato alle imprese. (4-06931)

RISPOSTA. — Il decreto del ministro del tesoro in data 9 ottobre 1973 non prevede alcuna riduzione della misura d'interesse per il risconto di cambiali relative a finanziamenti in favore di imprese industriali di piccole e medie dimensioni.

Tale decreto, infatti, ha soltanto disposto che le operazioni di risconto presso l'istituto di emissione concernenti siffatte cambiali vengano escluse dal computo per l'applicazione della maggiorazione del 3 per cento prevista dall'articolo 1 del decreto ministeriale 14 settembre 1973.

Ai fini di una migliore comprensione della portata della nuova disposizione è opportuno ricordare che il saggio di sconto presso la Banca d'Italia è in atto fissato al 6,50 per cento, e che detto saggio viene aumentato del 3 per cento per le operazioni effettuate da quelle aziende di credito che nel precedente semestre solare abbiano fatto ricorso al risconto ordinario in una misura pari o superiore al 5 per cento della propria riserva obbligatoria, vale a dire in una misura piuttosto elevata.

Va subito precisato che attualmente tale meccanismo di penalizzazione si applica nei confronti di una sola azienda di credito, mentre tutte le altre banche, ove ricorressero al risconto presso l'istituto di emissione, corrisponderebbero per il semestre in corso il tasso del 6,50 per cento indipendentemente dal tipo di carta presentata.

Per effetto della suddetta disposizione del 9 ottobre 1973, il saggio dello sconto rimane invariato al 6,50 per cento qualora il ricorso alla Banca d'Italia si concentri in cambiali nelle quali figurino come traenti, trattari o emittenti, imprese industriali munite dei caratteri distintivi di cui alle deliberazioni del 14 aprile 1965 e 23 giugno 1966 del CICR.

Tale provvedimento quindi persegue semplicemente il fine di indurre le banche – per evitare la eventuale applicazione della penalità di cui sopra in caso di ricorso al risconto – ad incrementare la concessione del credito in favore delle piccole imprese, invece di accrescere i finanziamenti alle grandi aziende.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

D'AURIA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se ritenga doveroso intervenire, con la necessaria energia, nei confronti del medico provinciale di Napoli che, da mesi e mesi, tiene sul suo tavolo l'esito del concorso bandito tre anni addietro, per la istituzione di numerose farmacie a Napoli e negli altri comuni della provincia e non procede alle necessarie assegnazioni provocando il fatto grave che comuni come Melito, che avrebbero già diritto a tre farmacie, continuano ad averne una sola o come quello di Arzano, che avrebbero già diritto a sette farmacie, continuano ad averne soltanto tre.

Per sapere, inoltre, se non ritiene di dover intervenire affinché siano poste subito a concorso le nuove farmacie da istituire in base all'ultimo censimento della popolazione.

(4-06804)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti in Napoli e in provincia ha già concluso i propri lavori il 17 settembre 1973.

E, tuttavia, il medico provinciale, al quale si demanda la competenza in materia, non ha ritenuto di procedere alla conseguente assegnazione delle farmacie a concorso, avendo rilevato che alcune domande dei concorrenti presentavano correzioni circa l'indicazione dell'ordine di preferenza delle sedi, circostanza che veniva segnalata dallo stesso medico provinciale alla procura della Repubblica.

A seguito di richiesta di quest'ultima, venivano inoltrate al competente magistrato le domande dei candidati.

Allo stato attuale non si rende, pertanto, possibile procedere alla assegnazione delle sedi farmaceutiche in parola, essendo necessario attendere in proposito le determinazioni dell'autorità inquirente e la restituzione degli atti da parte della stessa.

Per altro, si assicura ogni adempimento per la revisione della pianta organica delle farmacie della provincia di Napoli, nella quale saranno inserite le sedi istituite in base all'ultimo censimento della popolazione; le stesse, quindi, saranno messe debitamente a concorso.

Il Ministro: Gui.

DI GIESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali motivi non hanno consentito sino ad oggi di accogliere la richiesta ripetutamente avanzata dall'amministrazione provinciale di Bari di istituire una sezione di liceo scientifico a Rutigliano, e se nell'assumere tale decisione si sia tenuto adeguato conto del disagio cui sono quotidianamente costretti numerosi giovani del popoloso comune e di altri centri vicini per raggiungere il capoluogo di provincia, sede del liceo più vicino.

Tenuto conto che negli ultimi anni tali esigenze sono risultate trascurate non solo per la sede di Rutigliano, ma per tutta la provincia di Bari, e che, peraltro, il competente provveditorato agli studi ha espresso parere favorevole all'accoglimento della richiesta, l'interrogante chiede di sapere se l'istituzione della suddetta sezione di liceo scientifico sia compresa nel piano generale delle nuove istituzioni per l'istruzione secondaria previste per l'inizio del prossimo anno scolastico. (4-06290)

RISPOSTA. — Si fa presente che la sezione del liceo scientifico di Rutigliano è stata istituita il 1º ottobre 1973.

Il Ministro: MALFATTI.

DI GIESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, in considerazione della disposta chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nelle zone in cui si sono manifestati casi di colera e del fatto che, per le stesse ragioni, le commissioni per gli incarichi e supplenze non hanno potuto provvedere, nei termini stabiliti, a compilare le graduatorie definitive, ritenga di disporre la proroga dei termini per la presentazione delle domande di supplenza ai capi di istituto. (4-06541)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione determinatasi in alcune province a causa dell'infezione colerica, con circolare ministeriale in data 25 settembre 1973, n. 225, protocollo n. 3664/37/M.F., è stata disposta la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di supplenza ai capi di istituto, fissandone la scadenza al 16 ottobre 1973.

Il Ministro: MALFATTI.

GARGANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se:

- 1) sia a conoscenza degli intralci agli innumerevoli adempimenti cui debbono provvedere gli uffici provinciali della pubblica istruzione per consentire il regolare inizio dell'anno scolastico; intralci, per la massima parte causati dai forzati ritardi con cui vengono espletate le ultime fasi dei concorsi magistrali a causa del limitato tempo che intercorre tra la fine delle prove orali e le nomine dei vincitori;
- 2) si ritenga opportuna una più precisa applicazione della norma di legge che stabilisce come data ultima per il bando di concorso da parte dei provveditori e per l'emanazione della relativa ordinanza ministeriale il 31 luglio di ogni anno alterno;
- 3) quali impedimenti ostino alla emanazione della predetta ordinanza con notevole anticipo di tempo rispetto alla suddetta data, considerato anche che le norme che regolano i concorsi magistrali sono stabilite da leggi e regolamenti e quindi non soggette a mutamenti occasionali. (4-06529)

RISPOSTA. — L'opportunità di emanare con notevole anticipo, rispetto alla data del 31 luglio di ogni biennio, l'ordinanza ministeriale prescritta per indire i concorsi magistrali è attualmente allo studio, in relazione alle im-

plicazioni che il problema comporta, per poter pervenire eventualmente a soluzioni anche in via amministrativa.

Il Ministro: MALFATTI.

GIANNANTONI, RAUCCI E RAICICH. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere se intenda intervenire con urgenza nella situazione che si è venuta a creare nell'istituto di Stato per la cinematografia e la televisione. Benché la pubblicità e le assicurazioni date agli studenti dell'istituto parlino di una durata quinquennale dei corsi e di una loro conclusione con un esame di Stato che dà accesso all'università, all'inizio del corrente anno scolastico, senza motivazioni plausibili e in difformità da quanto accaduto negli anni precedenti, è stata annunciata la drastica riduzione del quinto anno ad una sola classe per 30 allievi, non solo lasciando tutti gli altri studenti senza la possibilità di terminare i corsi, ma mettendo altresì a repentaglio il posto di lavoro di più di un insegnante.

Gli interroganti chiedono al ministro di intervenire con urgenza per rimediare a tale situazione, garantendo a tutti gli studenti l'effettiva realizzazione del diritto allo studio e la possibilità di portare a compimento il quinquennio, e di prendere tutte le misure necessarie per far uscire l'istituto dalla crisi didattica e amministrativa in cui si trova.

(4-06935)

RISPOSTA. — L'istituto professionale per la cinematografia e la televisione di Roma è strutturato su un corso di studi di durata quadriennale, al termine del quale è possibile conseguire un diploma di qualifica professionale, di indirizzo corrispondente alla sezione frequentata.

Successivamente, assegnando ai sensi della legge 27 ottobre 1969, n. 754, all'istituto in parola un corso sperimentale post qualifica, di durata annuale, la durata complessiva degli studi, presso l'istituto medesimo, è stata portata in pratica a cinque anni, con la conseguente possibilità di conseguire, previo superamento degli esami finali, un diploma di « maturità professionale », valido anche per l'accesso alle varie facoltà universitarie; tale possibilità è, tuttavia, limitata ai soli alunni dell'unico corso sperimentale, di cui la succitata legge ha autorizzato il funzionamento.

Infatti, l'assegnazione di un solo corso sperimentale all'istituto in parola è stata de-

terminata dalla esigenza di ripartire, fra tutti gli istituti professionali (600 con 1.100 sedi coordinate) soltanto 700 corsi sperimentali così come tassativamente previsto dalle leggi vigenti in materia.

Tuttavia gli organi responsabili dell'istituto per la cinematografia e la televisione di Roma, al fine di accogliere il maggior numero possibile di studenti, hanno erroneamente ritenuto di poter procedere allo sdoppiamento del corso sperimentale, come se si fosse trattato di una normale classe di qualifica; il che in pratica aveva portato ad un aumento del numero dei corsi sperimentali oltre il limite previsto dalla legge.

Questo Ministero, conseguentemente, rilevata l'anomala situazione ed in presenza del rigido limite numerico sopra precisato, ha dovuto necessariamente impartire disposizioni affinché, col corrente anno scolastico, fosse rispettata l'unicità del corso.

Tuttavia, nell'intento di sodisfare le aspirazioni di tutti i richiedenti, è stata consentita l'articolazione del corso sperimentale in parola in un duplice indirizzo (tecnico ed amministrativo), permettendo così una più ampia partecipazione al corso stesso dei giovani qualificati.

Il Ministro: MALFATTI.

GIOMO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se ritenga di intervenire subito a favore dell'Ente autonomo teatro alla Scala di Milano il quale per il sopravvenuto cambiamento di Governo si trova nell'impossibilità di far fronte agli urgenti inderogabili impegni artistici anche di ordine internazionale.

Ferma restando la necessità di una soluzione globale dei problemi degli enti lirici italiani che tanto hanno contribuito al prestigio, alla fama e alla cultura del nostro paese, se ravvisi l'urgenza di un intervento particolare a favore del massimo tempio della arte lirica italiana e di conseguenza garantire la possibilità dell'attuazione del calendario già programmato. (4-06481)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre seguito con particolare attenzione la situazione relativa alle difficoltà finanziarie in cui si sono trovati a versare, per un complesso di circostanze collegate alla continua ascesa dei costi, tutti gli enti autonomi lirici.

Questa Amministrazione, per altro, ben consapevole della gravità di detta situazione,

non ha mancato di intervenire, caso per caso, ogni volta che se ne prospettava la necessità.

Tuttavia, in considerazione del fatto che il problema non poteva essere risolto con singoli, limitati provvedimenti, ci si è fatti promotori di un apposito disegno di legge – pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 27 dicembre 1973, n. 331 – col quale vengono disposti interventi straordinari per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, per sanare i disavanzi degli enti.

Lo stesso provvedimento prevede l'impegno di presentare al Parlamento un disegno di legge sul riordinamento delle attività musicali anche in rapporto all'ordinamento regionale ed alle autonomie locali.

Il Ministro: SIGNORELLO.

GRILLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per chiedere un immediato intervento affinché vengano annullati i provvedimenti illegittimi disposti dal provveditorato agli studi di Ascoli Piceno in occasione delle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari.

In dispregio a quanto chiaramente stabilito dalla circolare ministeriale, l'insegnante elementare Ascani Giovanni, che aveva ottenuto lo spostamento di sede da Ascoli a Villa Sant'Antonio nel corso del movimento ordinario, è stato successivamente assegnato, nel corso del movimento straordinario, ad Ascoli capoluogo, quando la circolare testualmente dice: « gli insegnanti elementari che non hanno ottenuto lo spostamento nel corso del movimento ordinario, possono ottenere l'assegnazione provvisoria ». (4-06703)

RISPOSTA. - L'insegnante elementare Giovanni Ascani, titolare presso la sede di Ascoli Piceno capoluogo - plesso « Sant'Agostino » -, in occasione dei movimenti magistrali per l'anno scolastico 1973-74, si è trovato nella necessità di chiedere la sistemazione presso altri plessi di quel comune, dal momento che il posto da lui occupato sarebbe stato probabilmente soppresso a seguito della proposta in tal senso formulata dal competente direttore didattico; questi aveva, infatti, constatato, per quanto si riferiva al plesso « Sant'Agostino», sia una certa flessione nel numero degli alunni frequentanti, sia una carenza di locali scolastici, determinata dai noti aventi sismici che avevano reso inagibile lo stabile in cui aveva sede il plesso medesimo.

In sede di movimento il maestro Ascani è stato quindi trasferito all'ultimo plesso richiesto – Villa Sant'Antonio – sede distante circa 15 chilometri dal capoluogo.

In seguito però le scuole del plesso « Sant'Agostino » hanno trovato adeguata sistemazione in locali idonei e numericamente sufficienti, messi a disposizione dell'amministrazione comunale; per cui il suindicato insegnante ha chiesto l'assegnazione provvisoria per il plesso dove già aveva insegnato lo scorso anno.

Il competente provveditore agli studi, in considerazione sia dei motivi che avevano suggerito al maestro di chiedere lo spostamento, sia della distanza della sede di Villa Sant'Antonio dal capoluogo, sia soprattutto della esigenza di salvaguardare la continuità didattica, ha ritenuto – prima di effettuare il movimento di assegnazioni provvisorie per l'anno scolastica 1973-74 – di potersi avvalere – aderendo in pari tempo ad un'esplicita richiesta del direttore didattico – della facoltà concessagli dal comma ultimo del paragrafo 1º della circolare ministeriale del 1º marzo 1973, n. 58, protocollo 1370/5, restituendo il maestro Ascani al plesso « Sant'Agostino ».

Non sembra, quindi, possano essere mossi rilievi al provvedimento adottato dal provveditore agli studi, senza contare che dal provvedimento stesso non risulta siano derivate lesioni di interessi di altri insegnanti.

Il Ministro: MALFATTI.

LOBIANCO. — Ai Ministri della marina inercantile, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere se risultino fondate le gravi preoccupazioni degli ambienti sindacali per la ventilata smobilitazione dei magazzini generali del porto di Napoli e il passaggio della gestione, con relativa eventuale vendita ad alcuni operatori privati, dei silos che resterebbero i soli ad operare nel settore.

L'interrogante desidera conoscere quali iniziative gli organi di Governo intendano adottare per evitare il verificarsi di una tale operazione che costituirebbe un nuovo grave colpo ai già tanto provati livelli occupazionali della provincia di Napoli oltre che una non chiara manovra speculativa operata da enti pubblici. (4-06812)

RISPOSTA. — La società Magazzini generali silos e frigoriferi napoletani è titolare di concessioni demaniali per il mantenimento nell'ambito del porto di Napoli di alcuni manu-

fatti destinati parte a silos per cereali, parte a frigoriferi e a deposito merci varie.

Circa lo svolgimento di trattative per la cessione del pacchetto azionario della società tra il Banco di Napoli e una ditta privata, si premette anzitutto che nessuna formale comunicazione è pervenuta al riguardo a questo Ministero.

D'altronde la modifica dei possessori delle azioni della società non comporta automaticamente l'eventuale variazione di destinazione dei manufatti, dato che tale variazione, essendo relativa allo scopo della concessione, deve essere autorizzata dall'Amministrazione marittima concedente, pena la decadenza della concessione stessa a norma dell'articolo 47 codice navale, lettera c.

Pertanto, l'amministrazione ha ampia facoltà di decidere, qualora dovesse essere eventualmente presentata domanda per la variazione della destinazione dei manufatti di cui trattasi, sulla opportunità di consentire o meno la richiesta modifica, tenuto conto non solo delle esigenze del traffico del porto ma anche delle esigenze occupazionali dei lavoratori e di funzionalità dei servizi portuali di Napoli.

A tale riguardo va pure precisato che anche le eventuali rinunce alla concessione di impianti esistenti sono soggette alla preventiva accettazione dell'amministrazione competente che dovrà decidere, sempre in relazione alle esigenze sopraspecificate, sulla opportunità di consentire una diversa utilizzazione delle aree portuali. Quanto al timore, che sarebbe stato manifestato anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti dalla Società magazzini generali, che la ditta eventualmente subentrante avrebbe interesse a gestire i silos soltanto allo scopo di speculare sul mercato commerciale dei cereali, svuotando di ogni significato di traffico l'attività dei silos stessi e delle loro attrezzature, si fa presente che detti silos sono attualmente gestiti in regime di deposito per conto terzi in base ad apposito regolamento che esclude, in via generale, la possibilità di riservare tutto o parte dell'impianto ad uso esclusivo di terzi e che non può essere modificato se non previa approvazione anche dell'autorità marittima. In particolare per quanto concerne il mantenimento dei livelli di occupazione, si ha motivo di ritenere che l'operazione di eventuale rafforzamento finanziario della società concessionaria iniziata dal Banco di Napoli, miri a superare difficoltà formali che sarebbero state sollevate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. E ciò

al fine di potenziare i servizi esistenti, anche per quanto riguarda la futura disponibilità di maggiore capacità di immagazzinamento degli impianti frigoriferi, il che ovviamente potrà costituire una garanzia in ordine alla stabilità di occupazione delle maestranze impegnate negli anzidetti complessi.

Comunque, il Ministero della marina mercantile segue con il dovuto impegno la questione al fine di assicurare la difesa degli interessi generali del traffico e della operatività portuale, in connessione con i riflessi di ordine sociale e occupazionale.

Infine, in ordine alla salvaguardia degli interessi pubblici connessi all'attività di che trattasi, si fa presente che l'Amministrazione ha ampia possibilità di assicurarne la realizzazione attraverso l'istituto della concessione, che si articola nei modi e termini sopra prospettati. A tal fine il Ministero non mancherà di segnalare al nuovo consorzio del porto di Napoli, cui compete la valutazione e la tutela degli interessi pubblici portuali, le esigenze rappresentate dall'interrogante. meritevoli della più ampia considerazione. La nuova base largamente democratica e rappresentativa che assumerà il nuovo ente dà, a parere del Ministero, sufficienti garanzie per la difesa e la realizzazione di tutte le istanze dei settori operativi e dei lavoratori interessati, nel quadro degli interessi generali del porto e del retroterra napoletano.

> Il Ministro della marina mercantile: PIERACCINI.

MANCINI VINCENZO E ARMATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per sapere se siano a conoscenza dei reali motivi che hanno indotto il Banco di Napoli ad avviare trattative con operatori economici privati per l'alienazione dei Magazzini generali operanti nel porto di Napoli; per conoscere se non ritengano di intervenire con ogni urgenza perché venga riesaminata la decisione che mal si concilia con la necessità di assicurare gli attuali livelli occupazionali (oltre 240 dipendenti); per conoscere se le motivazioni addotte per giustificare l'avvio dell'operazione di alienazione non contraddicano alla opportunità di una diversa impostazione, dal momento che si afferma, attraverso la denunciata determinazione di alienazione, che le passività rilevate nella gestione di parte dell'azienda debbano e possano essere superate solo attraverso l'intervento determinante del capitale privato; per chiedere

infine che quanto meno si soprassieda ad ogni decisione in attesa che venga dal Parlamento approvata la proposta di legge che prevede tra l'altro, attraverso una linea di tendenza di segno opposto o almeno diverso da quello che ispira il predetto istituto di credito, la istituzione di un consorzio e la pubblicizzazione di tutta l'attività del porto di Napoli. (4-06862)

RISPOSTA. — La società Magazzini generali silos e frigoriferi napoletani è titolare di concessioni demaniali per il mantenimento nell'ambito del porto di Napoli di alcuni manufatti destinati parte a silos per cereali, parte a frigoriferi e a deposito merci varie.

Circa lo svolgimento di trattative per la cessione del nacchetto azionario della società tra il Banco di Napoli e una ditta privata, si premette anzitutto che nessuna formale comunicazione è pervenuta al riguardo a questo Ministero.

D'altronde la modifica dei possessori delle azioni della società non comporta automaticamente l'eventuale variazione di destinazione dei manufatti, dato che tale variazione, essendo relativa allo scopo della concessione, deve essere autorizzata dall'Amministrazione marittima concedente, pena la decadenza dalla concessione stessa a norma dell'articolo 47 codice navale, lettera c.

Pertanto, l'Amministrazione ha ampia facoltà di decidere, qualora dovesse essere eventualmente presentata domanda per la variazione della destinazione dei manufatti di che trattasi, sulla opportunità di consentire o meno la richiesta modifica, tenuto conto non solo delle esigenze del traffico del porto ma anche delle esigenze occupazionali dei lavoratori e di funzionalità dei servizi portuali di Napoli.

A tale riguardo va pure precisato che anche le eventuali rinunce alla concessione di impianti esistenti sono soggette alla preventiva accettazione dell'Amministrazione competente che dovrà decidere, sempre in relazione alle esigenze sopraspecificate, sulla opportunità di consentire una diversa utilizzazione delle aree portuali. Quanto al timore, che sarebbe stato manifestato anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti dalla società magazzini generali. che la ditta eventualmente subentrante avrebbe interesse a gestire i silos soltanto allo scopo di speculare sul mercato commerciale dei cereali, svuotando di ogni significato di traffico l'attività dei silos stessi e delle loro attrezzature, si fa presente che detti silos sono attualmente gestiti in regime di deposito per conto terzi in base ad apposito regolamento che esclude, in via generale, la possibilità di riservare tutto o parte dell'impianto ad uso esclusivo di terzi e che non può essere modificato se non previa approvazione anche dell'autorità marittima. In particolare per quanto concerne il mantenimento dei livelli di occupazione, si ha motivo di ritenere che l'operazione di eventuale rafforzamento finanziario della società concessionaria iniziata dal Banco di Napoli, miri a superare difficoltà formali che sarebbero state sollevate dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. E ciò al fine di potenziare i servizi esistenti, anche per quanto riguarda la futura disponibilità di maggiore capacità di immagazzinamento degli impianti frigoriferi. il che ovviamente potrà costituire una garanzia in ordine alla stabilità di occupazione delle maestranze impegnate negli anzidetti complessi.

Comunque, il Ministero della marina mercantile segue con il dovuto impegno la questione al fine di assicurare la difesa degli interessi generali del traffico e della operatività portuale, in connessione con i riflessi di ordine sociale e occupazionale.

Infine, in ordine alla salvaguardia degli interessi pubblici connessi all'attività di cui trattasi, si fa presente che l'Amministrazione ha ampia possibilità di assicurarne la realizzazione attraverso l'istituto della concessione, che si articola nei modi e termini sopra prospettati. A tal fine il Ministero non mancherà di segnalare al nuovo consorzio del porto di Napoli, cui compete la valutazione e la tutela degli interessi pubblici portuali, le esigenze rappresentate dall'interrogante, della più ampia considerazione. La nuova base largamente democratica e rappresentativa che assumerà il nuovo ente dà, a parere del Ministero, sufficienti garanzie per la difesa e la realizzazione di tutte le istanze dei settori operativi e dei lavoratori interessati, nel quadro degli interessi generali del porto e del retroterra napoletano.

> Il Ministro della marina mercantile: Pieraccini.

MANTELLA. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di permanente agitazione che il personale di-

pendente (impiegati, autisti, fattorini) delle ex ditte Nicoletti e Madia in provincia di Catanzaro; Asti in provincia di Cosenza; Buda, Vadalà e Labozzetta in provincia di Reggio Calabria, sta attuando ininterrottamente dal 22 ottobre 1973 per il mancato rilievo delle predette autolinee e ditte in affidamento da parte delle ferrovie Calabro-Lucane, la cui gestione provvisoria doveva terminare con il 31 dicembre 1970;

2) se e quali provvedimenti intendano rispettivamente adottare perché vengano accolte, con l'urgenza che il caso richiede, le giuste rivendicazioni dei lavoratori predetti. anche per porre fine agli enormi disagi, cui, in dipendenza dello sciopero sono da lungo tempo costretit un numero vasto di cittadini e particolarmente gli studenti pendolari di parecchi comuni della Calabria, che sono tuttora impossibilitati a raggiungere le sedi di lavoro o quelle scolastiche. (4-07474)

RISPOSTA. — Le agitazioni in atto da parte del personale addetto alle autolinee già esercitate dalle ditte Asti, Nicoletti, Madia, Buda. Labozzetta e Vadalà, ed ora svolte in via precaria dalla gestione governativa per le ferrovie Calabro-Lucane, sono dovute a varie ragioni.

Innanzitutto il personale in parola rivendica il trattamento economico percepito dai lavoratori in servizio presso le società aderenti alla Federazione nazionale imprese trasportatrici (FENIT) e praticato ai dipendenti di ruolo della predetta gestione, in quanto più favorevole di quello stabilito per gli addetti alle autolinee in concessione, e di cui fruisce il personale medesimo.

A tal fine, 65 degli agenti impiegati nell'esercizio delle autolinee già espletate dalla ditta Nicoletti hanno proposto azioni giudiziarie dinanzi al tribunale di Catanzaro.

Al riguardo si fa presente che la rivendicazione in esame costituisce uno degli aspetti della complessa questione relativa al rilievo definitivo da parte della gestione governativa delle autolinee suindicate; e ciò in quanto, in attesa di un definitivo assetto concessionale delle linee stesse, i lavoratori interessati, non potendo essere considerati in via di diritto dipendenti di ruolo della gestione, non hanno titolo giuridico ad ottenere il trattamento economico rivendicato.

Invero, essendo sorti problemi di notevole rilevanza, sia per quanto riguarda le modalità di attuazione del rilievo, sia per le conseguenze economico-giuridiche che ne potrebbero derivare alla gestione (in considerazione anche delle differenti situazioni in cui si trovano le singole ditte), si è reso necessario interpellare sui vari aspetti della gestione – ivi compreso quello del trattamento del personale – l'Avvocatura generale dello Stato.

Pertanto, si è ritenuto dover differire ogni decisione in ordine alle richieste degli interessati, fino a quando la predetta avvocatura non avrà fatto conoscere il proprio avviso al riguardo.

A ciò questa Amministrazione è stata indotta anche dalla considerazione che l'accoglimento delle richieste in parola comporterebbe per la gestione – e di riflesso per lo Stato – una maggiore spesa di circa lire 250 milioni annui. Sarà per altro cura di questo dicastero ottenere al più presto possibile il suindicato parere dell'Avvocatura, eventualmente anche con contatti per le vie brevi, così da poter risolvere definitivamente la questione, ed evitare anche il protrarsi dei disagi derivanti all'utenza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

MASCIADRI. — Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere in che misura la FAO, i cui rapporti con l'Italia sono regolati da una convenzione del 1951, rispetti la legislazione italiana in materia di lavoro, compresa la giusta causa e se essa sia tenuta a rispettare l'autonoma gestione del sindacato interno, basata su principi democratici. (4-04068)

RISPOSTA. — Il ministro degli esteri da tempo ha istruito il rappresentante permanente d'Italia presso la FAO, incaricandolo di discutere con il direttore generale dell'Organizzazione le misure più proprie a garanzia del personale di nazionalità italiana.

L'azione del rappresentante ha prodotto, già alla fine dello scorso anno, la riduzione da 44 a 32 unità della quota dei licenziamenti del personale italiani conseguenti alla decisione di non rinnovare i contratti « di corta durata » (un anno), decisione che tocca gli impiegati della terza categoria, in cui la legge italiana è preponderante (1.282 elementi su 2.177).

Circa il mancato rinnovo automatico dei contratti di lavoro di durata superiore ad un anno, esso non dovrebbe ripercuotersi in mo-

do rilevante sulla quota italiana, poiché la nostra partecipazione alle categorie interessate ammonta ad un decimo di quella straniera, per cui l'incidenza sulle 95 unità italiane sarà assai contenuta anche per l'azione della nostra rappresentanza presso la FAO.

Non si può non sottolineare l'assenza, negli organi competenti della FAO, di un atteggiamento discriminatorio nei confronti del personale italiano. Il rappresentante permanente, in stretto contatto anche con il sindacato dei connazionali che prestano la loro opera alla FAO, ha svolto e svolge al riguardo un'azione di vigilanza costante ed attenta.

Per quanto poi attiene all'applicabilità ai dipendenti della FAO delle leggi italiane sul lavoro che, ella ritiene, deriverebbero dall'accordo in sede tra l'Italia e la FAO secondo cui « le leggi della Repubblica italiana si applicano all'interno della sede », ritengo necessario precisare la situazione giuridica quale risulta dall'accordo di sede e dalla stessa struttura dell'Organizzazione. La disposizione dell'articolo III, sezione 6 (b) prevede effettivamente l'applicabilità delle leggi italiane all'interno della sede; esso costituisce una necessaria precisazione conseguente alla disposizione dello stesso articolo III, sezione 6 (a) con la quale il Governo italiano riconosce la extraterritorialità della sede.

La disposizione mira quindi ad affermare un principio secondo cui, pur essendo stato riconosciuto alla sede il carattere di extraterritorialità, i fatti che nella sede stessa si verificano sono in generale soggetti alla legge italiana.

Tale riferimento non può tuttavia riferirsi a fatti ed atti che necessariamente rientrano nelle attività funzionali dell'Organizzazione stessa e che, come tali, sono sottoposti a quelle norme che l'Organizzazione può emanare nell'ambito del proprio ordinamento interno. I rapporti di lavoro intercorrenti fra l'Organizzazione ed il proprio personale rientrano senza dubbio in quella categoria di atti che necessariamente fanno capo al predetto ordinamento interno dell'Organizzazione.

Tale ordinamento costituisce una diretta emanazione delle istituzioni dell'Organizzazione appositamente create dallo stesso atto internazionale istitutivo dell'Organizzazione.

Nella formazione e nell'esecuzione di tali atti, facenti capo alle predette istituzioni i rappresentanti dei singoli Stati membri, che costituiscono l'Organizzazione stessa, si trovano su di un piano di assoluta parità e soltanto ad essi spetta prendere collegialmente, in seno alle istituzioni dell'Organizzazione, le

decisioni e le disposizioni normative volte a gestire in generale la vita dell'Organizzazione, in particolare a regolare i rapporti di lavoro fra l'Organizzazione stessa e di propri dipendenti.

Il Governo italiano può presentare a far valere il proprio punto di vista attraverso il proprio rappresentante nell'ambito di quelle istituzioni dell'Organizzazione cui compete la gestione dei predetti rapporti di lavoro, e ciò alla pari di qualsiasi Governo di altri Stati membri, ma non può certo pretendere l'applicazione di norme italiane ai predetti rapporti di lavoro per il semplice fatto che l'accordo di sede prevede l'applicabilità di norme italiane all'interno della sede.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Pedini.

MESSENI NEMAGNA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso che:

- 1) il signor Toninelli Tommaso, coadiutore principale presso la direzione provinciale del tesoro di Bari, dal 28 luglio 1944, al 26 febbraio 1954 fece parte del personale del disciolto ufficio del genio militare per le requisizioni anglo-americane;
- 2) il 26 febbraio 1951 passò al Ministero del tesoro, direzione generale dei danni di guerra, e venne comandato presso la intendenza di finanza reparto danni di guerra:
- 3) il Ministero delle finanze invitò, ad un dato momento, il personale comandato ad accettare il comando presso le intendenze per un triennio;
- 4) il Toninelli non accettò l'invito e chiese di essere rinviato alla direzione provinciale del tesoro di Bari;
- 5) il 25 novembre 1969 riprese servizio presso la direzione provinciale del tesoro di Bari:
- 6) il Toninelli presentò domanda fin dal 24 dicembre 1970 per ottenere i beneficì di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e della legge 28 ottobre 1970, n. 775, articolo 26 per quali motivi i suddetti beneficì non sono stati a tutt'oggi concessi all'interessato.

(4-07325)

RISPOSTA. — A seguito della determinazione emessa dalla direzione generale dei danni di guerra, con la quale è stata riconosciuta al signor Toninelli Tommaso l'anzianità convenzionale di due anni in applicazione dello articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di un anno, un mese e diciotto giorni ai

sensi dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, è stato attribuito all'interessato il 1° aumento biennale di stipendio dell'ex coefficiente 229 a decorrere dal 1° luglio 1969, la 2ª classe di stipendio – parametro 213 – dal 1° luglio 1970 e il 1° aumento biennale del parametro 213 a decorrere dal 1° giugno 1971.

Il relativo provvedimento, registrato alla Corte dei conti il 30 maggio 1973 è stato trasmesso, direttamente dal predetto organo di controllo, alla direzione provinciale del tesoro di Bari per la conseguente applicazione.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

MESSENI NEMAGNA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere – premesso che:

- 1) i dipendenti degli ispettorati della motorizzazione civile sono in agitazione ininterrottamente dall'11 ottobre 1973;
- 2) essi si limitano all'espletamento delle sole pratiche d'ufficio, astenendosi da qualsiasi attività di carattere tecnico (collaudi, esami per la concessione delle patenti di abilitazione alla guida, ecc.);
- 3) l'organico di detto personale è assai limitato;
- 4) in conseguenza, presso i commissionari e concessionari giacciono migliaia di autoveicoli che, non venendo immatricolati, non possono essere consegnati agli acquirenti;
- 5) migliaia di aspiranti non possono sostenere gli esami per la abilitazione alla guida, con conseguente crisi delle autoscuole (molte delle quali hanno perfino chiuso gli uffici e sospesa ogni attività) quali provvedimenti intenda adottare per superare la gravissima situazione di crisi che investe numerose categorie di cittadini e si riflette sulla economia generale del paese. (4-07536)

RISPOSTA. — La legge 15 novembre 1973, n. 734, sull'assegno perequativo ai dipendenti statali ha determinato, attraverso l'eliminazione degli assegni incentivanti goduti in precedenza, una notevole incidenza sul trattamento economico percepito dal personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

In particolare, le prestazioni tecniche, che prima venivano remunerate con uno speciale assegno periferico stabilito dalla legge 16 febbraio 1967, n. 14, in base alla nuova legge saranno retribuite unicamente con i compensi per lavoro straordinario e con l'indennità di missione, se svolta fuori sede.

Tutto ciò ha determinato una viva agitazione del personale, con la conseguenza che per oltre un mese gli uffici periferici della amministrazione sono rimasti paralizzati.

L'agitazione è attualmente sospesa, ma permangono, tuttavia, molti e seri problemi da risolvere.

Al fine di comporre la vertenza, è stato costituito un gruppo di studio – formato dai rappresentanti dell'amministrazione, delle tre confederazioni, dei sindacati settoriali aderenti a dette confederazioni e dell'UNSA – con l'incarico di esaminare i problemi connessi alla regolamentazione del lavoro, al riordinamento delle strutture e dei ruoli dell'amministrazione, ed agli aspetti economici relativi all'esigenza che il personale, pur nel pieno rispetto della normativa in atto, non subisca sostanziali decurtazioni del trattamento fino ad oggi goduto.

Il citato gruppo di studio ha raggiunto talune conclusioni relativamente alla regolamentazione del lavoro ed agli aspetti economici; per tali materie sono già state impartite, in sede amministrativa, le disposizioni per l'attuazione di quanto concordato.

Il medesimo gruppo sta invece ancora proseguendo l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle strutture e dei ruoli del personale della motorizzazione civile e, non appena possibile, i risultati di tale esame formeranno oggetto di concrete proposte nelle sedi competenti.

Il Ministro: PRETI.

MOLÈ. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla grave situazione finanziaria in cui versano gli ospedali sardi, a causa della prolungata insolvenza degli enti mutualistici. A tal proposito, l'interrogante chiede che venga esaminata la possibilità di erogare con urgenza una anticipazione sui crediti maturati nei confronti delle mutue. Tale somma, come prevede la legge, dovrebbe essere corrisposta dalla Stato per il tramite della regione.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di un'azione congrua e tempestiva, in modo da eliminare il profondo malumore diffuso tra i dipendenti ospedalieri per il timore che, perdurando l'attuale situazione, non si possa procedere al pagamento dello stipendio mensile.

L'interrogante, rendendosi interprete delle richieste formulate dagli amministratori ospedalieri sardi, in un recente incontro, chiede anche che la prossima riforma sanitaria consenta un'assistenza più razionale mediante la fiscalizzazione degli oneri. Sempre nell'ambito della predetta riforma, si dovrebbe inoltre procedere ad una revisione delle convenzioni tra ospedali e università.

(4-07165)

RISPOSTA. — La grave situazione finanziaria di molti enti ospedalieri, e tra essi degli ospedali sardi, è sempre stata attentamente seguita dalla scrivente Amministrazione, che ha provveduto a segnalare tali casi agli istituti mutualistici al fine della corresponsione delle contabilità per rette di degenza già maturate.

Non si ignorano le ulteriori difficoltà derivanti dalla restrizione di aperture di credito operata da numerosi istituti tesorieri.

E purtuttavia le dette restrizioni, a parte gli interventi, caso per caso, effettuati presso il governatore della Banca d'Italia, sono state rimosse per tutti gli ospedali.

Al riguardo, comunque, sono stati già presi contatti con il ministro del tesoro per pervenire ad una soluzione radicale della questione; in tal senso è stato pertanto istituito un gruppo di studio interministeriale per la preparazione dei provvedimenti all'uopo necessari.

Il Ministro: Gui.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza:

- a) della incresciosa situazione in cui si sono venuti a trovare gli ex dipendenti SETAF, disseminati nei vari ministeri dopo trattative condotte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e i sindacati;
- b) del fatto che agli ex dipendenti SETAF, pur avendo lavorato 20 anni presso le basi NATO svolgendo compiti delicati per la sicurezza del paese, nessuna anzianità è riconosciuta;
- c) del fatto che questi lavoratori, per passare in ruolo, debbono aspettare sei anni e che, per tale situazione, non usufruiscono di scatti;
- d) del fatto che in caso di malattia, se questa supera il mese, viene loro tolto il salario, e ciò contro le stesse decisioni della Corte costituzionale;

e) del fatto che vi sono lavoratori che, con moglie e figli, costretti a prestare la loro opera fuori della cità in cui abitano, percepiscono dalle 84 mila alle 112 mila mensili (direzione provinciale del Tesoro).

Per sapere se vi siano possibilità di passare almeno in ruolo tali lavoratori. (4-07021)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa interessato al riguardo ha precisato che agli impiegati e agli operai, ex dipendenti SETAF assunti ai sensi della legge 9 marzo 1971, n. 98, si applica la normativa che disciplina i rispettivi stati giuridici.

Da quanto sopra si evince che la sistemazione del personale in questione può avvenire solo con le procedure e entro i limiti previsti dalla su richiamata legge n. 98 del 1971, emanata dal Parlamento, nell'intento di dare una sistemazione, per quanto possibile, definitiva a tale categoria di personale.

Il Ministro per la riforma della mubblica amministrazione: GAVA.

NICOSIA E TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia vera la notizia di stampa data dal quotidiano di Piacenza il 14 ottobre 1973 secondo cui testualmente è detto: « Il ministro della pubblica istruzione ha telegrafato a un parlamentare che, in relazione al suo interessamento, ha autorizzato il funzionamento delle prime due classi per congegnatori meccanici ed elettrotecnici presso l'ITP di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza).

Per sapere, infine, se tale provvedimento sia stato preso autonomamente dal ministro interessato – anche a seguito delle segnalazioni delle autorità scolastiche competenti – nell'espletamento delle sue normali funzioni di istituto.

Per conoscere, infine, l'esatto tenore della missiva telegrafica in oggetto. (4-07159)

RISPOSTA. — L'autorizzazione per il funzionamento delle due prime classi dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Fiorenzuola d'Arda è stata concessa, su espressa richiesta del preside dell'istituto. In tale richiesta veniva prospettata l'opportunità che le classi in parola — per congegnatori ed elettromeccanici — potessero funzionare anche per il corrente anno, nonostante la flessione —

per altro prevedibilmente transitoria – nel numero degli iscritti, mediante abbinamento di tutte le materie comuni per realizzare ogni possibile economia.

Alla luce di tali considerazioni questo Ministero ha autorizzato il funzionamento delle classi predette, dandone comunicazione telegrafica al capo dell'istituto in data 11 ottobre 1973.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

OLIVI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se abbia riscontrato la entità dei disavanzi economici degli ultimi due anni dei bilanci dei comuni e delle province e quali provvedimenti intenda assumere per il loro ripiano, in particolare per le concessioni – in forma tempestiva ed integrale da parte della Cassa depositi e prestiti – dei mutui già autorizzati dalla Commissione centrale per la finanza locale.

Per sapere inoltre se ritenga opportuno emanare precise disposizioni per l'attuazione della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con particolare riferimento alle norme per il credito a breve termine dalle quali i comuni e le province non hanno ancora tratto sostanziali beneficì. (4-06357)

RISPOSTA. — Negli ultimi due anni i disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali hanno registrato un notevole incremento dovuto a cause di varia natura, come per esempio la lievitazione dei costi in generale, la concessione dei miglioramenti economici al personale in conseguenza del riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

Per contribuire alla sistemazione dei bilanci deficitari in parola, con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, è stato istituito un fondo speciale per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali.

Per altro, poiché difficoltà obiettive non hanno consentito di dare concreta attuazione alla suddetta disposizione, con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 606, pubblicato nella Gazzetta ufficiale 16 ottobre 1973, n. 268, è stato spostato al 30 novembre 1973 il termine del 30 aprile già previsto dall'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 651 per la presentazione da parte dei comuni e delle province di motivate istanze per attuare il piano di risanamento dei propri bilanci.

Nelle more dell'applicazione delle norme suddette, nonché del riordinamento della finanza locale da realizzarsi in conformità dell'articolo 12 della legge di delega per la riforma tributaria, per il regolare svolgimento dei loro servizi pubblici, gli enti in parola possono ricorrere al credito a medio termine al quale, oltre alla Cassa depositi e prestiti, provvedono gli istituti di credito a ciò autorizzati con decreto ministeriale del 1º giugno 1973 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 4 agosto 1973, n. 201.

In pratica, però, specie quando i mutui devono essere assistiti dalla garanzia statale per mancanza di cespiti delegabili da parte degli enti locali, la gran massa delle richieste viene fronteggiata dalla Cassa depositi e prestiti, la quale, d'altro canto, è condizionata nella sua attività dai mezzi finanziari disponibili che, come è noto, provengono per la quasi totalità dal risparmio postale, sulla cui formazione e dimensione, evidentemente, non si è in grado di influire.

Tenuto conto che la Cassa depositi e prestiti deve finanziare anche l'altro fabbisogno degli enti locali per opere pubbliche essenziali, talvolta con criteri di priorità fissati dalla legge, accade che una notevole massa di disavanzi dei comuni e delle province non trova copertura con mutui, ma soltanto con anticipazioni a breve effettuate da istituti di credito e da tesorieri, con conseguente aggravio di oneri per interessi passivi.

Proprio per rimediare a tali pregresse situazioni, la sezione autonoma di credito comunale e provinciale della citata Cassa è stata recentemente autorizzata ad emettere la seconda tranche di cartelle per un netto ricavo di lire 1.100 miliardi, che sarà destinato a trasformare in mutui a lungo termine le anticipazioni concesse in conto dei disavanzi.

Si deve tener presente, inoltre, che la sezione autonoma per il credito a breve termine della Cassa depositi e prestiti, di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, concede, agli enti che ne facciano richiesta, anticipazioni fino ad un ammontare massimo di lire 250 milioni, da recuperarsi su quanto sarà acquisito per l'integrazione del bilancio per l'anno 1973. Da rievare, ancora, che detta sezione può assicurare, per gran parte degli enti deficitari, specie i minori per i quali è più difficile attingere al credito ordinario bancario, i mezzi occorrenti per far fronte alle più pressanti esigenze di cassa.

Si informa, comunque, che nella seduta del 30 ottobre 1973, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di disegno di legge,

attualmente all'esame del Parlamento, con cui si dispone la proroga per gli anni 1973 e 1974 delle norme per l'integrazione dei bilanci deficitari in questione.

Tutto ciò premesso, si ritiene che la situazione della finanza locale, caratterizzata da un progressivo squilibrio tra le entrate e le spese correnti, non può che essere risolta organicamente sulla base di una nuova regolamentazione che assicuri ai comuni e alle province fonti di entrata proporzionate al fabbisogno di spesa corrente e che determini le funzioni che gli enti locali dovranno svolgere.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: FABBRI.

PALUMBO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare sul ricorso in data 1º agosto 1973 presentato da diversi genitori e candidati alla maturità classica presso il liceo di Eboli (Salerno), nel quale ricorso si denunziano aperte violazioni di norme ed arbitrì commessi dal presidente della commissione esaminatrice professor Bruno, il quale, oltre a condurre gli esami con criteri superati e non consoni, ha ritenuto di poter vagliare i candidati alla luce delle rispettive credenze politiche.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre l'inchiesta sollecitata con il conseguente annullamento delle prove di esami di maturità classica svoltesi ad Eboli. (4-06372)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti anche attraverso l'opera di vigilanza svolta da apposito ispettore ministeriale è emerso che la commissione esaminatrice, a suo tempo costituita presso il liceo classico di Eboli, ha operato – sia a livello di organo collegiale sia di singoli componenti – nel pieno rispetto delle procedure stabilite, nonché delle norme e dei regolamenti vigenti.

Contrariamente, infatti, a quanto sostenuto negli esposti presentati da taluni candidati dichiarati non maturi, è risultato, sia attraverso il controllo degli atti ufficiali della commissione, sia dall'esame della relazione del suindicato ispettore, il quale ha per altro presenziato a diverse sedute di esame ed alla formulazione dei relativi giudizi, che gli esami stessi hanno avuto normale e regolare svolgimento. Dai succitati documenti è emerso, in particolare, che i commissari, con l'as-

sidua presenza e sotto l'esperta guida del presidente, hanno condotto gli esami con costante equilibrio, con piena competenza professionale e con larga apertura mentale, e che i candidati sono stati giudicati con equanime obiettività, congiunta con la lecita benevolenza ed indipendentemente da ogni credo politico o pressione di sorta. È risultato, altresì, che tutte le decisioni, sia in sede di valutazione delle prove, sia in sede di scrutinio, sono state assunte all'unanimità, dopo ampie e serene discussioni, attraverso le quali sono stati valutati tutti gli elementi di giudizio relativi ai singoli candidati.

Non si è ritenuto, quindi, sussistente alcun elemento che giustificasse il richiesto intervento ministeriale, né tanto meno l'annullamento delle predette prove di esame che, per la parte concernente la valutazione tecnica dei candidati da parte della commissione, sono insindacabili.

Il Ministro: MALFATTI.

PAPA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per fronteggiare le deficienze di rifornimenti del carburante a prezzo agevolato per gli agricoltori ed in particolare per i coltivatori dell'agro nocerino-sarnese che hanno seminato in « serra » e vedono compromessa la coltivazione per la mancanza di combustibile per le stufe. (4-07738)

RISPOSTA. — Il problema sollevato va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagine 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso della seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è continuamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PASCARIELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora proceduto alla riliquidazione della pensione spettante alla signora Ada Faustina Concetta Lionetti nata Rubietti (posizione n. 112815), insegnante elementare collocata a riposo il 30 settembre 1969. (4-06843)

RISPOSTA. — Alla riliquidazione della pensione, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, nei riguardi dell'insegnante elementare Ada Faustina Lionetti Rubietti, è stato provveduto con decreto ministeriale inviato agli organi di controllo, per gli ulteriori adempimenti, in data 23 ottobre 1973 con elenco n. 2613/E.

Il Ministro: MALFATTI.

PEGORARO E BUSETTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del grave fatto di teppismo fascista accaduto nel tardo pomeriggio di domenica 2 dicembre 1973 a Padova, in pieno centro cittadino, dove un giovane studente, qualificatosi come democratico ed antifascista, è stato sbattuto a terra e picchiato selvaggiamente da un gruppo di 6 picchiatori fascisti armati dei tipici manganelli della delinquenza nera, cioè tubi di gomma con l'anima di ferro.

Poiché l'aggressione è potuta avvenire in pieno centro cittadino, sia pure in una via secondaria e poco frequentata, a pochi metri di distanza dalla libreria Ezelino, il covo di Freda e sede di Ordine nuovo (la libreria in seguito allo scioglimento del movimento è stata recentemente perquisita) e ciò sta a dimostrare che la vigilanza e la repressione contro le ben note squadre fasciste sono ancora insufficienti, per sapere quali iniziative siano state prese od intenda prendere per assicurare alla giustizia i colpevoli e per evitare il ripetersi di simili gravissimi fatti che turbano profondamente l'animo dei democratici padovani. (4-07869)

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno avviato tempestive indagini e riferito all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

PERRONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – in merito alla citazione in giudizio del presidente della So-

cietà operaia di Messina, per ottenere il rilascio dei locali comunali adibiti a sede del predetto sodalizio, nel plesso scolastico « F. Crispi » - se il ministro sia venuto in tale determinazione a seguito di approfondito esame della reale situazione di fatto, ovvero in base a quanto è stato rappresentanto e che risulterebbe comunque travisato e distorto da un esasperato stato di tensione, sollecitato, in sede locale, da ingiustificati, intransigenti atteggiamenti che mal si conciliano con il pubblico interesse e che hanno influito sulla obiettiva valutazione dei fatti e situazioni che, se considerati serenamente e con la dovuta comprensione, avrebbero certamente portato al contemperamento delle reciproche esigenze ed alla soluzione della questione.

Per conoscere in particolare se sia stato tra l'altro valutato (anche se la decisione cui si è pervenuti starebbe a dimostrare il contrario, almeno dal punto di vista della comprensione e della considerazione), che la Società operaia di Messina, la cui costituzione risale al Risorgimento italiano ed alle cui scuole, che funzionano sin dal 1862, si sono formati artisti ed artigiani che hanno onorato ed onorano ancora oggi il paese, ha avuto concesso dall'amministrazione comunale, nel 1927, dei piani cantinati appositamente ricavati in sede di costruzione delle « scuole elementari Crispi », perché il predetto sodalizio li adibisse a scuole operaie; se sia stato tenuto presente che il provveditore agli studi di Messina, dopo aver visitato i locali sociali in discussione, ebbe a dichiarare quei locali non idonei per essere destinati ad aule per la scuola media; per conoscere ancora se sia stato valutato che nel febbraio del 1972, il sindaco di Messina, riconosciute le esigenze, anche di natura sociale, della Società operaia, propose una ripartizione ed una sistemazione dei locali in argomento, disponendo - d'intesa con l'assessore ai lavori pubblici - per i lavori di adattamento necessari per la concreta attuazione della proposta stessa, che il preside della scuola media Pascoli si rifiutò però di accettare, e se sia stato altresì tenuto presente che nei locali in cui ha sede la Società operaia, la stessa ha istituito scuole in atto funzionanti per l'insegnamento, previsto in più anni, di materie per la qualificazione professionale nei diversi settori e se sia stato infine considerato che il predetto sodalizio, oltremodo utile alla collettività, nulla costa allo Stato.

Per conoscere pertanto se il ministro, in considerazione di quanto sopra, più particolareggiatamente esposto nella istanza rivoltagli, in data 7 novembre 1972, dal presidente della Società operaia, non ritenga necessario, aderendo alla richiesta formulata nella predetta istanza, di dover sollecitamente disporre per l'invio a Messina di un ispettore, allo scopo di accertare la reale situazione di fatto e di pervenire - conciliando le rispettive esigenze - ad una soluzione della questione che l'interrogante si auspica sia la più dignitosamente rispondente. Per cercare soprattutto la comprensione necessaria per evitare che un sodalizio del genere, che non ha mai avuto scopi di lucro e che vanta così alte e gloriose tradizioni storiche, artistiche, culturali e sportive, possa essere in modo così inadeguatamente considerato dallo Stato che ha sempre servito con umiltà, sacrificio e dedizione; per ridare tranquillità agli allievi delle scuole del sodalizio ed alle loro famiglie che mal sopporterebbero che venissero ingiustamente compromessi studi, sacrifici e speranze; per continuare a favorire la più idonea gualificazione professionale e quindi le migliori prospettive di lavoro e di occupazione ed infine per assicurare l'opinione pubblica messinese cui il benemerito sodalizio sta tanto a cuore. (4-03505)

RISPOSTA. — La citazione in giudizio della Società operaia di Messina, per ottenere il rilascio – a favore della scuola media G. Pascoli della stessa città – dei locali comunali adibiti a sede del predetto sodalizio, è stata determinata, rivelatisi infruttuosi i tentativi compiuti per una pacifica soluzione della vertenza, dalle preminenti esigenze della citata scuola media.

Allo scopo appunto di sodisfare tali esigenze, ben note del resto al prefetto ed alle autorità comunali della città, il comune di Messina al quale, a norma di precise disposizioni legislative, incombeva l'obbligo di provvedere alla fornitura dei locali scolastici, aveva deliberato, in data 27 ottobre 1971, la revoca della concessione a suo tempo accordata alla Società operaia, dando nel contempo mandato al sindaco ed all'ufficio legale di espletare gli atti necessari per il rilascio dei locali medesimi a favore della scuola.

D'altra parte, le circostanze che hanno portato alla citazione di cui è cenno nell'interrogazione, sono state oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, che nel febbraio del 1973 diede incarico ad un proprio ispettore centrale di svolgere al riguardo un'accurata indagine. Attraverso tale indagine, nel corso della quale sono stati effet-

tuati sopralluoghi e presi i necessari contatti con il provveditore agli studi, con il personale direttivo e docente della scuola media G. Pascoli, con il sindaco ed il vice sindaco di Messina, è risultato chiaramente che la richiesta da parte delle autorità scolastiche dei locali in questione - detenuti peraltro dalla Società operaia abusivamente, dopo l'emanazione della succitata deliberazione comunale di revoca – corrispondeva ad effettive ed obiettive esigenze, connesse al corretto funzionamento della scuola predetta, frequentata all'epoca dell'indagine da oltre 800 allievi; infatti, la notevole carenza di aule, lamentata nella città di Messina, non solo costringeva gli allievi della scuola in parola al doppio turno delle lezioni, ma impediva alla scuola di disporre di spazio adeguato e sufficiente da destinare a palestre, ad aule speciali per le esercitazioni artistiche, per le applicazioni tecniche, per le osservazioni scintifiche, all'archivio e al deposito e alla conservazione dell'abbondante materiale didattico e scientifico in dotazione, accantonato inutilizzato negli angusti corridoi della scuola. Tale situazione che, soprattutto a causa dei doppi turni delle lezioni, creava non lievi disagi agli alunni e alle famiglie, aveva indotto più di una volta il comitato dei genitori ed il collegio dei professori a sollecitare, con appositi ordini del giorno, l'immediata restituzione alla scuola dell'edificio occupato dalla Società operaia; anche gli alunni, dal canto loro, nell'intento di raggiungere lo stesso scopo, avevano organizzato manifestazioni di protesta e scioperi.

Nel ribadire che solo le suaccennate esigenze hanno reso inevitabile la citazione in giudizio dei rappresentanti legali della società in parola e nel precisare che le considerazioni svolte dall'interrogante a sostegno della richiesta delle medesima società risultano essere state anche valutate nel corso del giudizio, si fa presente che con sentenza emessa dal competente tribunale civile in data 3 aprile, 27 giugno 1973, è stato riconosciuto il diritto della scuola media G. Pascoli a disporre dei locali, messi a disposizione della scuola stessa dall'amministrazione comunale messinese.

Il Ministro: Malfatti.

PICCIOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intenda intervenire per tutelare gli interessi della ap-

plicata di segreteria, Tramonto Annina, residente a Saracena (Cosenza).

La stessa in data 13 gennaio 1972 è stata assunta, in base alla nota ministeriale numero 76/15 del 10 gennaio 1972 e alle vigenti disposizioni, dalla scuola media statale di Fiuggi come applicata di segreteria non di ruolo.

In data 3 giugno 1972 è stata licenziata « in seguito alla nomina e assunzione in servizio della signorina Falzelli Rita in qualità di applicata di segreteria non di ruolo ».

Per sapere se, essendo quanto sopra in contrasto con le disposizioni vigenti e con le precise direttive dell'allora ministro Misasi (circolare n. 130, protocollo 476660/433/M del 20 aprile 1972) intenda intervenire perché la Tramonto sia riassunta in servizio a Fiuggi o altrove. (4-05182)

RISPOSTA. — L'assunzione, in qualità di applicata non di ruolo, della signorina Tramonto Annina presso la scuola media statale di Fiuggi venne disposta, sulla base della nota ministeriale n. 76/15 del 10 gennaio 1972, a mero titolo precario, in attesa che il preside della scuola avesse potuto espletare la speciale procedura concorsuale, all'epoca prescritta, per le assunzioni di personale non insegnante non di ruolo, dalla circolare di questo Ministero n. 406 del 5 dicembre 1969.

Infatti, in applicazione delle disposizioni di cui alla succitata circolare, in data 20 marzo 1972, fu pubblicato all'albo della scuola ed a quello del provveditorato agli studi di Frosinone il bando di concorso per l'assunzione di un applicato di segreteria non di ruolo.

Tale concorso, anche se successivamente fu introdotta con ordinanza ministeriale 20 aprile 1972 una diversa normativa in materia, ebbe, in virtù delle disposizioni transitorie di cui alla circolare ministeriale n. 169 del 25 maggio 1972, regolare svolgimento e si concluse con la nomina della signorina Polselli Rita.

È da notare, infine, a dimostrazione del fatto che la signorina Tramonto era perfettamente edotta del carattere di precarietà del suo rapporto di impiego, che la medesima prese parte al concorso e non sollevò eccezione alcuna in ordine alla legittimità del ricorso alla procedura concorsuale, decisa dal preside della scuola media di Fiuggi per la copertura del posto cui il concorso stesso si riferiva.

Il Ministro: MALFATTI.

- PISANU. Al Ministro della pubblica istruzione. Per sapere se sia a conoscenza della situazione creatasi all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Sassari scuola coordinata per le attività marinare di Porto Torres in seguito alla mancata apertura della prima classe del corso meccanici navali e, in particolare, per sapere se gli risulti che:
- 1) la scuola ha rifiutato l'iscrizione agli alunni presentatisi dopo il primo ottobre, con la motivazione che il corso meccanici navali sarebbe destinato alla soppressione per decisione del capo dell'istituto;
- 2) cinque alunni di età superiore ai 14 anni che hanno chiesto l'ammissione al predetto corso, pur non essendo in possesso della licenza di scuola media inferiore, sono stati costretti ad affrontare le relative prove di esame in sede e commissione diverse da quelle naturali.

Considerata la rilevante tradizione marinara di Porto Torres e la importanza che l'istruzione professionale viene assumendo nella zona in seguito all'insediamento di importanti complessi industriali petrolchimici presso i quali i diplomati della scuola in oggetto hanno trovato e trovano occasioni di lavoro immediate e sodisfacenti; e considerata altresì la grave crisi occupazionale che attraversa l'intera provincia di Sassari, messa a dura prova da una preoccupante ripresa del fenomeno migratorio cui talvolta, paradossalmente, corrisponde una immigrazione di manodopera specializzata e altamente qualificata, l'interrogante chiede se non ritenga opportuno:

- a) autorizzare l'istituto in questione, seppure in via eccezionale, ad aprire la prima classe del corso meccanici navali anche con un numero di alunni inferiore a quello previsto dalle vigenti disposizioi;
- b) potenziare convenientemente la predetta scuola anche con la istituzione di un convitto per rendere più agevole la frequenza ai giovani provenienti dalle zone periferiche del territorio provinciale. (4-07185)

RISPOSTA. — In merito alla situazione determinatasi nel corrente anno scolastico, presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Sassari, si fa presente che non è stato possibile disporre il funzionamento della prima classe del corso meccanici navali della sezione coordinata di Porto Torres, atteso che per la frequenza di tale

classe sono state presentate appena quattro domande d'iscrizione, una delle quali successivamente ritirata; né, d'altra parte, la sessione speciale di esami di ammissione per gli alumni sprovvisti di licenza media – che si è tenuta regolarmente presso la sede centrale dell'istituto, ha avuto esito positivo ai fini di eventuali nuove iscrizioni.

Occorre precisare che la predetta scuola coordinata da più anni raccoglie tra i giovani un numero di adesioni estremamente modesto, tanto che nel 1970-71 è stato possibile qualificare solamente cinque allievi; nel 1971-1972 nell'unica classe funzionante: la prima, solo nove allievi hanno conseguito la promozione; nel 1972-73, dei diciotto allievi iscritti alla prima classe, cinque sono stati respinti, mentre altri sei si sono ritirati prima del termine dell'anno scolastico.

Tuttavia questo Ministero, appunto in considerazione della particolare situazione economica e sociale della zona, non solo ha confermato ogni anno il mantenimento della scuola di Porto Torres ina aveva anche autorizzato, per l'anno scolastico decorso, l'eventuale apertura di una nuova sezione per radiotelegrafisti; ma anche questa sezione non ha potuto funzionare per mancanza di iscrizioni.

Si precisa infine che sono state invece autorizzate in via eccezionale, e risultano regolarmente funzionanti, le classi conseguenziali seconda e terza rispettivamente con sette ed otto alunni.

Il Ministro: MALFATTI.

PISICCHIO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali idonei provvedimenti intenda adottare per alleviare il grave disagio che la crisi in atto, nel rifornimento del gasolio per uso domestico e per gli altri usi civili, sta provocando e ancora di più si farà sentire a mano a mano che avanza la stagione invernale.

Se ritenga di intervenire, con urgenza e attraverso un programma ben definito, per assicurare una distribuzione tale da consentire l'approvvigionamento indispensabile alle varie necessità.

L'interrogante ritiene sia opportuno, inoltre, informare la pubblica opinione con tempestività, circa la reale situazione esistente e quella futura e, nel contempo, assicurare che qualsiasi forma di speculazione sui prezzi verrà stroncata. (4-07308) RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'inlerrogante va inquadrato nel contesto della situazione relativa all'approvvigionamento dei combustibili e più in generale nella crisi delle fonti di energia che il paese sta attraversando.

Sulla situazione dell'approvvigionamento dei combustibili si è già avuto occasione di riferire nel corso della seduta in data 19 dicembre 1973 delle Commissioni riunite bilancio e industria dell'altro ramo del Parlamento (Resoconto sommario del Senato n. 236, pagine 30-31) mentre sulla crisi energetica, come è del resto noto, si è svolto in Assemblea un ampio dibattito nel corso della seduta del 20 dicembre 1973.

Il problema nel suo continuo evolversi è comunque attentamente seguito dal Governo, che non manca di espletare ogni utile azione per fronteggiare l'attuale situazione.

Il Ministro: DE MITA.

PISICCHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per prorogare il periodo di validità contrattuale delle assicurazioni in corso, tenuto conto del divieto di circolazione nei giorni festivi, che riduce notevolmente l'ammontare dei rischi gravanti sulle compagnie assicuratrici. (4-07732)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 334 del 31 dicembre 1973, a fissare con decorrenza 1º gennaio 1974 le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cento rispetto a quella approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PUMILIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i provveditori agli studi, i presidi e direttori di scuole (elementari, medie e superiori) richiedono al personale insegnante, così di ruolo che incaricato che supplente, che ogni documentazione ed istanza, relativamente al rapporto di lavoro, del personale insegnante medesimo, sia prodotta in bollo.

Se il ministro ritenga di intervenire presso dette autorità scolastiche locali, con una circolare, per richiamare l'attenzione di tali autorità sul fatto che, per effetto del vigente ordinamento tributario, tutti gli atti e documenti relativi al rapporto di lavoro (compresi i ricorsi gerarchici e, nei limiti di un certo ammontare, anche i ricorsi giurisdizionali) sono esenti dalla imposta di bollo. (4-01950)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è stata positivamente risolta con le istruzioni impartite da questo Ministero con circolari n. 205 e n. 271, rispettivamente dell'11 agosto 1973 e dell'8 novembre 1973.

Tali istruzioni prevedono, infatti, l'esenzione assoluta dall'imposta di bollo, ai sensi delle disposizioni in materia vigenti (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642), per qualsiasi domanda indirizzata alle amministrazioni di appartenenza dai pubblici dipendenti – tra i quali sono ovviamente da comprendere i docenti di ruolo e non di ruolo – per questioni comunque connesse al rapporto d'impiego.

Conseguentemente, nell'ambito del pubblico impiego, non sono più soggette all'imposta di bollo, non soltanto le istanze intese ad ottenere beneficî e riconoscimenti vari, ma anche i vari tipi di ricorso.

Il Ministro: MALFATTI.

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH E D'AQUINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se è a conoscenza che, a causa dell'insufficiente stanziamento di bilancio, l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici versa in una precaria situazione finanziaria, tanto che ha preannunciato la chiusura di alcuni centri con conseguente sospensione dell'assistenza a centinaia di bambini bisognosi di cure e con il licenziamento del personale dipendente;

per conoscere altresì se non ritenga doveroso adottare con procedura di urgenza ogni opportuna iniziativa di Governo per l'assegnazione all'associazione di fondi straordinari ad integrazione del contributo rivelatosi finora largamente insufficiente. (4-08022)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è ben nota a questa amministrazione, che ha già sottoposto all'esame del Parlamento gli aspetti precari di quella gestione amministrativa.

Di conseguenza, è stato recentemente approvato in sede parlamentare un apposito disegno di legge che prevede, per i necessari interventi assistenziali nel settore, lo stanziamento straordinario di 50 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria, di cui all'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

In ordine a detto fondo verrà opportunamente curata la relativa ripartizione, con ogni consentita urgenza.

Il Ministro: Gui.

SACCUCCI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere – premesso che:

- 1) per quanto concerne il campionato 1973-74 serie A e B non si è addivenuto, come più volte prospettato e sollecitato da parte della stampa sportiva, alla designazione degli arbitri per le partite di calcio (serie A e B) mediante sorteggio o assegnazione a mezzo computer;
- 2) nonostante le polemiche, le illazioni e i sospetti sollevati da più parti del pubblico tifoso, appoggiato dalla stampa specializzata, ancora, si continua nel mondo sportivo a designare gli arbitri con il metodo discrezionale dei signori Ferrari-Aggradi, Adami e Righetti; se sia a conoscenza che, continuando col sistema della discrezione per la designazione degli arbitri, le polemiche sorte nei precedenti campionati di calcio potrebbero rinnovarsi e accentuarsi; se in previsione di tale malcontento psicologico dei sostenitori del calcio e del turbamento delle legittime aspettative di regolarità da parte di ogni squadra calcistica, intenda per il nuovo anno calcistico 1973-74 intervenire per modificare il sistema di designazione degli arbitri, (4-06341)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato al riguardo, ha precisato che la Federazione italiana giuoco calcio, al termine della stagione sportiva 1972-1973, in occasione dell'assemblea delle società della Lega nazionale professionisti, ha sottoposto all'esame dei presidenti delle società il sistema di designazione degli arbitri per le gare di campionato che era stato effettuato per il passato attraverso designazione del competente organo tecnico: Commissione arbitri nazionali.

I presidenti delle società, all'unanimità, hanno deliberato per il mantenimento dell'attuale sistema di designazione degli arbitri.

Il CONI ha pertanto informato che la Federazione italiana giuoco calcio ha ritenuto di dover mantenere inalterato il sistema attualmente in vigore.

Il Ministro: SIGNORELLO.

SACCUCCI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

- 1) già lo scorso anno la regione ha più volte sollecitato un interessamento per la soluzione dei problemi riguardanti il personale di custodia dei musei capitolini, chiedendo di esaminare la possibilità di restituire alle proprie funzioni quei custodi distaccati in altri uffici della ripartizione X in sostituzione di impiegati mancanti;
- 2) un telegramma dell'assessore alla regione sollecitava il 26 giugno 1973 a riesaminare la proposta avanzata nel 1972 e ad avviare la procedura del concorso per la copertura di 50 posti di custode quanto tempo ancora si debba attendere per avere una risposta a queste richieste della regione, risposta divenuta estremamente urgente, dal momento che si è giunti per tali inconvenienti alla chiusura dei musei che ha arrecato già un notevole danno culturale alla cittadinanza.

RISPOSTA. — I musei capitolini rientrano nell'esclusiva competenza del comune di Roma, il quale amministra anche il personale addetto alla custodia dei musei stessi. Conseguentemente ogni intervento diretto alla soluzione dei problemi del predetto personale – non legato con rapporto d'impiego all'amministrazione dello Stato – esula dalle possibilità di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

SACCUCCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

a) con la legge 18 marzo 1968, n. 303, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile 1968, n. 89, gli ex docenti delle materie sacrificate di cui all'articolo 1 della suddetta legge, potevano, a domanda, essere inquadrati nella carriera di concetto del personale amministrativo della pubblica istruzione, quali segretari presso le scuole medie statali, artistiche, eccetera, previo esame colloquio;

- b) nell'ottobre 1971, dopo ben quattro anni, fu fatto un corso di aggiornamento a Monte Porzio Catone della durata di 20 giorni al personale avente diritto fatto venire da tutta l'Italia; che nel gennaio 1972 iniziò l'esame colloquio per 276 elementi presso la direzione generale istruzione di primo grado; che il 10 agosto 1972 venne compilata la graduatoria dei vincitori ed inviata alla Corte dei conti per la registrazione; che il 22 giugno 1973 la suddetta graduatoria venne registrata al foglio 46, pagina 313, ed inviata all'ottava divisione della direzione generale istruzione di primo grado -:
- 1) per quali motivi e per quanto tempo ancora la sopracitata divisione della direzione generale istruzione di primo grado aspetterà prima di emanare le relative comunicazioni ai singoli provveditori agli studi per emettere il decreto di inquadramento;
- 2) se ritenga opportuno affrettare i tempi, dato che la graduatoria in oggetto è composta di elementi, i quali hanno per la maggior parte superato il 60° anno di età e sono tra quelli non di ruolo con uno stipendio pari al parametro 160 di molto inferiore al personale ausiliario e tenuto conto che sono già trascorsi ben 64 mesi dalla pubblicazione della legge n. 303. (4-06646)

RISPOSTA. — Effettivamente i decreti ministeriali, con i quali sono state approvate e rese esecutive le graduatorie dei vincitori degli esami-colloquio effettuati ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 303 sono stati registrati rispettivamente il 22 giugno 1973 (per i segretari) e il 18 luglio 1973 (per gli applicati). E questo Ministero, con circolare n. 219 del 19 settembre 1973, ha impartito ai competenti provveditori agli studi opportune istruzioni, invitandoli a disporre:

- 1) l'assegnazione, a decorrere dal 1º ottobre 1973, della sede definitiva, in posti di segretario o di applicato nelle scuole di istruzione secondaria ed artistica, a ciascun interessato utilmente collocato nelle apposite graduatorie, formate a seguito dell'avvenuto espletamento degli esami-colloquio previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 303;
- 2) l'inquadramento in ruolo degli interessati medesimi e le conseguenti ricostruzioni di carriera.

Tali istruzioni per la definitiva sistemazione del personale cui si riferisce l'interrogante non hanno potuto essere diramate prima, attesa la necessità di effettuare, con precedenza (il

che è avvenuto nel periodo estivo) i trasferimenti con decorrenza 1º ottobre, nei posti di personale non insegnante disponibili, dei dipendenti già di ruolo che ne avevano fatto richiesta.

Il Ministro: MALFATTI.

SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che in questi ultimi tempi i problemi relativi alla istruzione universitaria in Italia hanno assunto una rilevanza che negli anni addietro non si era mai registrata. Le profonde trasformazioni a cui è stata sottoposta la società italiana in questi ultimi anni hanno interessato anche la vita e le strutture dell'università che nell'arco temporale di circa un ventennio da « università di élites » è diventata « università di massa »: in questo periodo infatti le iscrizioni sono aumentate notevolmente. Naturalmente questo costante allargamento della base studentesca, che è un indice da salutare con sodisfazione in quanto espressione di una più larga chiamata alla cultura ed all'istruzione, ha messo in evidenza la inefficienza e la inadeguatezza delle strutture preesistenti dell'università italiana.

E alla fine degli anni cinquanta che si entra nella crisi di sviluppo dell'università: è da questo periodo che l'opinione pubblica più qualificata inizia a prendere coscienza della crisi di crescenza nella quale si trova l'università italiana ed avverte che l'accresciuto afflusso di giovani ne rende matura una radicale trasformazione.

A tali considerazioni è connessa una fondamentale constatazione: quella secondo la quale oggi l'istruzione universitaria soffre di due squilibri: lo squilibrio geografico e quello dimensionale. Si pensi, ad esempio, alla ineguale distribuzione territoriale delle sedi universitarie (regioni con due o più atenei e regioni che ne sono del tutto prive) ed inoltre alla esistenza, da una parte, di atenei con più di cinquantamila iscritti e, dall'altra, di atenei con poche migliaia di iscritti. A ciò si può far risalire un duplice ordine di problemi: su scala locale il problema di una più razionale dimensione delle università da istituire o già esistenti; su scala nazionale quello relativo al decentramento universitario. Quegli squilibri, che sono tipici della organizzazione universitaria, sono gli stessi che, anche se a diverso livello, caratterizzano la società italiana: quelli relativi ai divari esistenti tra le varie regioni ed al loro ineguale ritmo di sviluppo. A questo punto il discorso cade sul Mezzogiorno ed in particolare sulla Basilicata o sulle altre regioni che sono sprovviste di istituzioni universitarie.

Un tale discorso non cade a caso: come si è accennato, gli squilibri di cui da anni soffre il sud, oltre che sul piano economico, si evidenziano anche sul piano dell'istruzione universitaria tanto che hanno indotto alcuni studiosi a parlare di una « questione universitaria ».

Non sembra il caso di passare in rassegna alcune cifre che danno la esatta misura del divario esistente tra il nord ed il sud in termini di offerta di studenti, di laureati, di sedi universitarie, ma preme mettere in evidenza che, a tutt'oggi, l'aspetto più critico della situazione si ravvisa nella circostanza che, nella grande concentrazione di popolazione universitaria solo in alcune sedi, fa riscontro la totale assenza di istituzioni universitare in alcune regioni. È il caso della Basilicata o del Molise: sono queste le due regioni la cui popolazione gravita, nella misura dell'80 per cento, intorno alle tre sedi principali del Mezzogiorno (Roma, Napoli, Bari), contribuendo a determinarvi un eccessivo affollamento e un caotico funzionamento dei suoi organi. Altre conseguenze si riflettono poi sul rapporto studenti-docenti, sull'indice di affollamento delle facoltà, sulle strutture edilizie e didattiche.

In tale contesto, ad avviso dell'interrogante, si inquadra il problema della università in Basilicata. Le principali argomentazioni a sostegno di un tale importante e qualificante obiettivo sembrano:

la situazione universitaria quale oggi si presenta nel Mezzogiorno, per cui la università lucana servirebbe, tra l'altro, anche a decongestionare le tre sedi principali del Mezzogiorno;

l'incremento delle iscrizioni registratosi nella regione lucana in questi ultimi anni;

l'espansione degli istituti superiori di secondo grado con conseguente aumento del numero degli immatricolati e dei diplomati;

l'espansione degli istituti superiori di secondo grado con conseguente aumento del numero degli immatricolati e dei diplomati;

la scarsa frequenza ai corsi universitari dovuta essenzialmente a motivi di ordine economico;

la scelta obbligata della facoltà che non comporta eccessive spese o addirittura l'impossibilità di intraprendere gli studi universitari;

l'ipotizzabile aumento del numero delle iscrizioni e dei diplomati delle scuole superiori e degli immalricolati in conseguenza della liberalizzazione dell'accesso all'università.

Non si può far infine a meno di un'altra importante considerazione.

Di recente, a diversi livelli, sono stati trattati alcuni aspetti della problematica meridionalista relativi all'istruzione universitaria ed al rapporto che sussiste tra questa e lo sviluppo del Mezzogiorno. È importante sottolineare, a tal proposito, che per la prima volta il problema dello sviluppo economico delle regioni meridionali è stato anche connesso allo sviluppo delle università. Si è detto in sostanza che il sud non farà mai alcun passo in avanti se non si attuerà una organica politica della scuola ed in particolare dei centri di ricerca. Oggi la scienza e il progresso tecnologico sono sempre più inseriti nel processo produttivo. Ma la deficienza tipica delle aree sottosviluppate e la insufficienza di qualificazione del fattore-uomo si rivelano molto più pesanti rispetto al passato proprio a causa dell'intensità del processo tecnologico: Oggi l'università meridionale non è in grado di assolvere ai suoi compiti fondamentali: produrre ricerca scientifica e moderni quadri aziendali. Va quindi ribadita la necessità di dare una dimensione meridionalista alla politica universitaria insieme con una migliore distribuzione delle università che possa essere di spinta e di impulso ad una più equilibrata localizzazione delle attività produttive modernamente organizzate -

la posizione del Governo in ordine alla necessità di dotare di nuove strutture universitarie quelle regioni, come la Basilicata, che attualmente ne sono prive e il diritto di queste regioni ad avere immediatamente istituzioni universitarie valide ed efficienti dal momento che si rinvia ad un apposito piano il problema relativo alle università da creare ex novo.

(4-07062)

RISPOSTA. — Si fa presente che entro un anno dall'entrata in vigore del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, concernente i provvedimenti urgenti per l'università, il Governo dovrà presentare al Parlamento uno o più disegni di legge per le istituzioni di nuove sedi universitarie.

Sarà cura di questo Ministero predisporre un piano delle nuove istituzioni, da presentare al Consiglio dei ministri.

In tale sede, ovviamente, sarà tenuto presente quanto prospettato dall'interrogante, in relazione alle esigenze del Mezzogiorno con particolare riferimento alla possibilità di istituire una università nella Basilicata.

Il Ministro: MALFATTI.

SKERK, LIZZERO E MENICHINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso dare disposizioni al provveditore agli studi di Trieste affinché conceda agli studenti sloveni del liceo « Francé Preseren » il permesso di tenere un'assemblea studentesca alla quale verrebbe a parlare sulla Resistenza italiana l'ex comandante delle formazioni partigiane che liberarono Genova e la Liguria Antonio Ukmar « Miro », nato a Trieste ed ora residente a Koper-Capodistria. Per i suoi meriti nella lotta partigiana gli è stata concessa da parte del comune di Genova la cittadinanza onoraria.

Agli studenti triestini che vollero così celebrare il 28° anniversario della liberazione venne fatto divieto, da parte del provveditore, d'invitare il grande combattente per la libertà Antonio Ukmar con il solo ed assurdo pretesto che lo stesso fosse cittadino jugoslavo. (4-05534)

RISPOSTA. — Non è stato ritenuto necessario il richiesto intervento ministeriale dal momento che nessuna richiesta risulta essere pervenuta a suo tempo al provveditorato agli studi di Trieste, per ottenere l'autorizzazione a far partecipare il signor Antonio Ukmar ad un'assemblea degli alunni del liceo in lingua slovena « Francé Preseren » di quella città.

Il Ministro: Malfatti.

SKERK. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali siano i motivi che hanno finora impedito la nomina del direttore didattico del circolo delle scuole slovene di San Giovanni di Trieste. Tale posto è vacante già dal 31 dicembre 1973.

Per sapere inoltre, dato l'approssimarsi del nuovo anno scolastico, se si intenda provvedere con urgenza alla nomina del direttore didattico in questione. (4-06051)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, con nota n. 197 del 14 febbraio 1973, in considerazione della particolare natura delle scuole con lingua di insegnamento slovena, aveva autorizzato il provveditore agli studi di

Trieste, che ne aveva fatto esplicita richiesta, a nominare in sostituzione del maestro Giuseppe Sinicci, collocato a riposo dal 1º gennaio 1973, un altro insegnante elementare, ritenuto da quell'ufficio idoneo ad assumere lo incarico di direttore didattico.

La pratica relativa a tale incarco era stata avviata sin dallo scorso mese di dicembre 1972, ma non era stato possibile completarla con la dovuta tempestività solo per motivi di carattere tecnico-amministrativo.

Si fa presente, infine, che l'Amministrazione ha provveduto a nominare il nuovo direttore didattico con decorrenza 1º ottobre 1973.

Il Ministro: MALFATTI.

SKERK. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

- 1) con decreto ministeriale del 3 maggio 1973, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 5 luglio 1973, sono stati approvati i programmi e le prove di esame dei concorsi a cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica;
- 2) detto decreto ministeriale ha approvato anche i programmi e le prove d'esame dei concorsi a cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria con lingua d'insegnamento tedesca, limitandosi soltanto alle materie letterarie e non riportando pure i programmi e le prove d'esame per le cattedre di filosofia, matematica e fisica, scienze naturali, come se dette materie non fossero insegnate nelle scuole nominate - se ciò sia dovuto ad un semplice errore - e se così è - come il ministro intenda provvedere od ovviare a tale deficienza. (4-06274)

RISPOSTA. — Si fa presente che secondo le modalità indicate all'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, con apposito decreto ministeriale sono state stabilite le prove d'esame ed i relativi programmi per i concorsi a cattedre negli istituti di istruzione secondaria, compresi quelli con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana. Su conforme parere del Consiglio superiore, si è ritenuto, per quanto attiene alle cattedre di materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria con lingua d'insegnamento diversa da quella italiana, che i programmi di concorso, come quelli di insegnamento, debbano essere distinti da quelli proposti negli istituti con lingua d'insegnamento italiana; per quanto concerne invece le cattedre di materie scientifiche, ivi compresa quella di filosofia e storia, è stato stabilito che i programmi debbono essere identici.

Infatti, non sembrano sussistere motivi per cui l'accesso all'insegnamento di tali ultime discipline comporti una preparazione diversa in ragione della lingua di insegnamento con la quale esse vengono insegnate.

Il Ministro: Malfatti.

SKERK. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella scuola media inferiore « Srecko Kosovel » con lingua d'insegnamento slovena di Opicina (Trieste), dopo quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico, non è ancora iniziato l'insegnamento dell'inglese quale lingua obbligatoria. Come nel passato si continua ad insegnare il tedesco, nonostante sia stata presentata al provveditorato agli studi di Trieste, molto tempo fa, da parte di 22 genitori degli alunni della prima classe, regolare richiesta per l'insegnamento dell'inglese. Siccome le prime classi interessate sono due (A e B) con complessivi 42 alunni, si potrebbe benissimo, come previsto dalle disposizioni vigenti, insegnare ambedue le lingue a scelta dei ragazzi.

L'interrogante desidera sapere se sia il caso d'intervenire con sollecitudine per adempiere quanto la legge prescrive ed esaudire la richiesta dei genitori ed alunni interessati.

(4-07139)

RISPOSTA. — Si fa presente preliminarmente che la questione sollevata nell'interrogazione si-inquadra nel problema generale della crescente richiesta di insegnamento della lingua inglese a preferenza di tutte le altre.

La preoccupazione di salvaguardare l'insegnamento del tedesco e dello spagnolo ha indotto questo Ministero come precisato con circolare n. 6390/2D del 16 giugno 1971, a non prendere in considerazione, in via di massima, richieste di soppressione di carattere delle predette lingue.

Di conseguenza la proposta, a suo tempo avanzata dal provveditore agli studi di Trieste perché fosse autorizzato l'insegnamento della lingua inglese nella prima classe della scuola media in lingua slovena « Srecko Kosovel » di Opicina, non ha potuto essere accolta dal momento che l'organico della citata scuola comprende una cattedra di lingua tedesca.

Si è tuttavia fatto presente allo stesso provveditore agli studi che l'insegnamento della

lingua inglese, presso la scuola media di cui trattasi, potrà essere introdotto in futuro, in eventuali corsi di graduale istituzione.

Il Ministro: MALFATTI.

SKERK. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che la soppressione, ad anno scolastico già iniziato, dalla IV classe del corso per tecnici dell'industria meccanica presso l'istituto professionale di Stato Galvani, decretata dal Ministero della pubblica istruzione, ha avuto larghe ripercussioni tra la cittadinanza ed in particolare negli ambienti degli studenti e degli insegnanti. In particolare tale soppressione appare gravemente dannosa per il funzionamento e per l'esistenza stessa dell'istituto tecnico sloveno, i cui studenti, terminati gli studi del primo triennio, si troverebbero impossibilitati a proseguire i loro studi - se intenda tenere conto della giusta protesta della popolazione di Trieste, degli studenti e dei professori dell'istituto Galvani e revocare il provvedimento di soppressione della classe in questione, assolutamente ingiustificata e dannosa per la formazione di nuovi quadri tecnici dei quali l'economia triestina ha forte necessità in vista di una sua ripresa. (4-07320)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il provvedimento relativo alla soppressione della quarta classe per tecnici, dell'industria meccanica, presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato « Galvani » di Trieste, già disposto con lettera 8 ottobre 1973, è stato revocato con comunicazione telegrafica diretta alle autorità scolastiche locali in data 5 novembre 1973.

Il Ministro: MALFATTI.

STORCHI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dal quotidiano di Zurigo Tages Anzeiger del 20 aprile 1973 e riferita dal Corriere degli italiani, secondo cui negli ultimi tempi la polizia degli stranieri svizzera rifiuta il permesso di dimora annuale ai lavoratori stranieri che ne avrebbero diritto, se questi ultimi hanno una famiglia numerosa a carico. In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere quale sia lo stato di applicazione della norma relativa alla concessione degli anni decorsi ed alle nuove norme stabilite nell'ultimo accordo fra i due paesi. (4-05424) RISPOSTA. — Non appena avuta conoscenza della notizia alla quale allude l'interrogante, il Ministero degli affari esteri ha provveduto ad intervenire presso le competenti autorità federali allo scopo di richiedere chiarimenti.

L'intervento, svolto con il massimo impegno ad alto livello, ha ottenuto una positiva risposta. Si è esclusa, per quanto concerne i nostri lavoratori, l'esistenza di disposizioni restrittive del tipo menzionato, sia sul piano federale sia su quello cantonale.

Tuttavia, a seguito dell'emanazione del nuovo decreto federale relativo alla manodopera straniera, il 6 luglio 1973, è intervenuta un'ulteriore drastica riduzione dei permessi di dimora annuale da concedersi (per la prima volta) a lavoratori stranieri. Il Ministero degli affari esteri ha pertanto ritenuto opportuno svolgere un'accurata indagine, tramite l'ambasciata d'Italia a Berna e i dipendenti uffici consolari, allo scopo di accertare, nella nuova situazione, l'esistenza di eventuali disposizioni o di prassi tendenti a condizionare il rilascio dei predetti permessi preferibilmente a lavoratori non aventi a carico famiglie numerose. Dai primi risultati acquisiti sono emersi dati contrastanti, che si è ritenuto di dover controllare presso le competenti autorità federali, dopo che queste, come ci è risultato, avevano tenuto una riunione di coordinamento sull'argomento con i rappresentanti dei governi cantonali.

Le predette autorità non hanno negato l'esistenza di orientamenti restrittivi nel senso considerato, specie in taluni Cantoni che sentono maggiormente il problema della sovrappopolazione a causa del marcato afflusso di lavoratori stranieri. È stato tuttavia assicurato che tali orientamenti non si applicano a lavoratori originari di quei paesi, come l'Italia e gli altri confinanti con la Confederazione elvetica, dai quali provengono tradizionalmente lavoratori stranieri, specialmente stagionali, occupati in Svizzera.

L'ambasciata d'Italia a Berna non ha d'altro canto ricevuto, a tutt'oggi, alcuna notizia di casi del genere prodottisi a detrimento di lavoratori italiani.

D'altro canto risulta procedere regolarmente la trasformazione dei permessi stagionali in annuali per quei nostri lavoratori che hanno maturato il relativo diritto.

È evidente che l'applicazione di misure del tipo considerato non sarebbe conforme, per quanto concerne i nostri connazionali, alle disposizioni ed ai principi delle vigenti intese italo-svizzere. Si è provveduto pertan-

to a raccomandare a tutti i connazionali interessati e dalle associazioni dei nostri emigrati di segnalare agli uffici consolari eventuali casi di mancata concessione di permessi di dimora in relazione allo stato di famiglia del richiedente e non si mancherà, all'occorrenza, di intervenire nei modi e nelle sedi più opportuni.

Il Sottosegretario di Stato: Granelli.

STRAZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se ritenga quanto meno ingiustificato il rifiuto della corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale non insegnante della scuola, dato che ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 483, lo stesso personale è stato autorizzato, con decorrenza 1º luglio 1972, ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario per 30 ore mensili.

Particolarmente il rifiuto dei compensi straordinari è stato opposto nei confronti del personale amministrativo dell'istituto tecnico di Fermo.

Si chiede infine di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per porre fine ad una evidente discriminazione. (4-05075)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 8 agosto 1972, n. 483, autorizza « ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario per 30 ore mensili » e non consente quindi la corresponsione del relativo compenso indipendentemente dalle effettive prestazioni, si fa presente che, per quanto concerne in particolare l'istituto tecnico industriale « Montani » di Fermo, non risultano essersi verificate irregolarità in materia di corresponsione del compenso per il lavoro straordinario.

Il Ministro: MALFATTI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere che cosa intendano fare per evitare che l'inerzia della pubblica amministrazione – anche a causa di tanti appesantimenti inutilmente burocratici – comporti la prescrizione di diritti (assegni e crediti compresi) dei dipendenti interessati.

Per sapere se ritengano un ulteriore e inutile appesantimento burocratico la richiesta di autenticazione della firma degli insegnanti che chiedono un nuovo incarico o una sistemazione qualsiasi relativa alla loro carriera.

Per sapere infine come intendano sanare la situazione che si è verificata presso i vari provveditorati agli studi con l'esodo dei dirigenti e, soprattutto, con quello previsto entro il 1975 per i dipendenti e beneficiari dei meriti e privilegi combattentistici. (4-06572)

RISPOSTA. — Si premette che una maggiore tempestività e speditezza, nella trattazione della gran mole di adempimenti rientranti della competenza di questo Ministero, potrà essere realizzato solo mediante opportune forme di decentramento e di ristrutturazione di taluni servizi; il che si auspica possa essere attuato quanto prima in sede di ristrutturazione dell'intero apparato ministeriale. Non sembra tuttavia che fra gli « inutili appesantimenti burocratici », lamentati dall'interrogante possa annoverarsi quello relativo alle autenticazioni delle firme, richieste a quegli insegnanti che presentano istanze di incarico o di sistemazione; si tratta, infatti, di un necessario adempimento che non comporta, in particolare per quanto si riferisce al personale in servizio (cioè la quasi totalità), alcun aggravio di tempo o di spesa, atteso che può essere richiesto direttamente al competente capo di istituto.

In merito poi all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che il fenomeno dell'esodo dei funzionari dello Stato, favorito in tutte le amministrazioni allo scopo di conseguire una forte contrazione degli organici a livello dirigenziale, si è ormai concluso alla data del 30 giugno 1973, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748

In concomitanza con tale fenomeno, questo Ministero ha, però, provveduto a ricostituire i quadri dirigenziali in modo che, alla data del 3 luglio successivo, alla quasi totalità degli uffici periferici poteva essere assegnato il personale dirigente previsto dalla legge.

Un nuovo deflusso di personale, in questo caso non limitato alle sole qualifiche direttive, è previsto entro il 1975, per effetto della legge 24 maggio 1970, n. 336, che reca norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati. Si confida tuttavia che il tempo ancora a disposizione degli interessati (fino al giugno 1975) per richiedere il collocamento a riposo a condizioni privilegiate, possa diluire l'effetto dell'esodo, con conseguente possibilità di porvi riparo mediante tempestive assunzioni di nuovo personale.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se sia il caso anche soprattutto in vista del divieto di circolazione privata per i giorni festivi e del necessario freno generale delle spese private, di intervenire affinché le compagnie di assicurazione mantengano anche per gli anni a venire lo « sconto » fissato nel 10,75 per cento e disposto sino ad oggi sulle tariffe « base » del 1969 per le polizze di assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile contro terzi da danni derivati dalla circolazione dei veicoli.

(4-07727)

RISPOSTA. — Si fa presente all'interrogante che questa Amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 dicembre 1973, a fissare con decorrenza 1º gennaio 1974 le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cento rispetto a quella approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ZANIBELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere:

1) se sia al corrente delle sfavorevoli ripercussioni che ha sugli aventi diritto alla pensione di riversibilità ordinaria la circolare 9 maggio 1973, n. 1065, protocollo n. 71839 di codesto Ministero, con la quale valutandosi le conseguenze giuridiche derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale del 3 luglio 1972, n. 133 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1658, n. 46, limitatamente alla parte in cui considera nullatenenti gli orfani maggiorenni che usufruiscono di un reddito non superiore alle lire 240.000 annue, anziché quelli che risultino non assoggettabili per l'ammontare del loro reddito complessivo all'imposta complementare ai sensi della legge in vigore), si dispone che d'ora in poi la condizione di nullatenenza sia accertata sulla base dell'assoggettabilità o meno del reddito all'imposta complementare, limitando però tale nuova regolamentazione solo a favore di coloro per i quali il diritto sia sorto posteriormente alla data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale (19 luglio 1972);

- 2) se ritenga che tale valutazione delle conseguenze derivanti dalla sentenza della dottrina e della giurisprudenza (anche della medesima Corte costituzionale), secondo la quale l'annullamento di una norma per contrasto con la Costituzione comporta che, al momento della pubblicazione della sentenza, è vietato a tutti, organi amministrativi e giurisdizionali, « di assumere le norme dichiarate incostituzionali a canoni di valutazione di qualsivoglia fatto o rapporto, pur se venuto in essere anteriormente alla pronuncia della Corte » (sentenza n. 49 della Corte costituzionale 2 aprile 1970);
- 3) se ritenga pertanto che la valutazione della nullatenenza debba essere effettuata coi nuovi criteri anche nei confronti di rapporti sorti anteriormente alla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale, perché non ancora definiti con provvedimenti amministrativi non più impugnabili o con decisioni passate in giudicato;
- 4) se ritenga infine di provvedere a tale doverosa estensione con una urgente circolare, in considerazione dell'estremo bisogno in cui, per definizione di legge, versano gli aventi diritto alla pensione di riversibilità ordinaria. (4-07015)

RISPOSTA. — Con la circolare indicata dall'interrogante, questo Ministero ha inteso dsiciplinare provvisoriamente la materia riguardante la concessione della pensione di riversibilità agli orfani maggiorenni inabili, senza per altro voler limitare l'applicazione della nota sentenza della Corte costituzionale ai casi in cui il diritto alla pensione di riversibilità sia sorto posteriormente al 19 luglio 1972.

Tuttavia, poiché sembra che tale circolare abbia dato luogo a qualche perplessità, con altra circolare in corso vengono fornite ulteriori istruzioni alle dipendenti direzioni provinciali del Tesoro,

Si fa ad ogni modo presente che, al fine di colmare il vuoto legislativo determinatosi a seguito della suddetta pronuncia della Corte costituzionale, questo Ministero ha espresso parere favorevole ad una proposta di legge (Atto del Senato n. 589) che stabilisce espressamente il nuovo limite di reddito per il conseguimento del diritto alla pensione di riversibilità.

Il Sottosegretario di Stato: Ruffini.